ANNO 57 — TORINO *Lunedì 17 Settembre 1923* — NUM. 221

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
per comuni limitrofi	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Servizio del Mattino	Italia e Colonie	L. 58 —	29,50	15 —
	Estero	» 116 —	59 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 30
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4. - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali parte di testo L. 6 ; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Segnando la Cronaca - I divertimenti* L. 10 per linea contata. — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

La nomina del gen. Giardino a governatore militare di Fiume

in seguito alle dimissioni del vice-presidente della Costituente, determinate dalle anormali condizioni della città

Fiducia nelle trattative diplomatiche -- Colloqui del Presidente del Consiglio

La lettera del prof. De Poli

Roma, 17, mattino.

Al Governo italiano è pervenuta la seguente lettera del prof. Attilio De Poli, vice-presidente dell'Assemblea costituente di Fiume, che reggeva il Governo di Fiume del marzo 1922.

S. E. Benito Mussolini, presidente del Consiglio dei ministri. — Roma.

« Eccellenza. Quando nell'agitato marzo dello scorso anno fui costretto, nella mia qualità di vice-presidente dell'Assemblea costituente, ad assumere il governo di Fiume per non lasciare la città in una pericolosa anarchia, io ritenni il mio compito di breve durata. Dimissionari e fuggiti in territorio straniero i membri del Governo di Zanella, dispersi o dimissionari gran parte dei membri della Costituente, la città, rimasta in balia delle forze armate rivoluzionarie, passionalmente perturbate, richiedeva un Governo che ne temprasse la tragica tensione e, provvedendo ai suoi immediati bisogni, le permettesse, di attendere l'auspicato assetto. Tale assetto pareva imminente. L'Italia e la Jugoslavia avevano stabilito di approntare alla Conferenza internazionale di Genova per esaminare e risolvere amichevolmente le grandi divergenze sorte fra loro per la esecuzione del trattato di Rapallo.

« Da questo accordo amichevole, dal quale Fiume sperava ancora una volta di vedere riconosciuta la sua ferma volontà e il suo diritto alla vita come città italiana, io attendevo la immediata cessazione del mio ufficio provvisorio. Dalle conversazioni di Genova uscì la convenzione di Santa Margherita, che rinviava ancora la soluzione. Fiume fu delusa ancora una volta, ma disciplinatamente tacque, confidando nell'Italia per la stessa difesa dei suoi diritti in seno alla Commissione italo-jugoslava. Dal canto mio, pur vedendo prolungarsi il mio tormentato ufficio, mentre personalmente feci sacrificio di ogni mia aspirazione, misi al servizio dei supremi interessi della patria tutti i miei sforzi per riuscire ad attenuare nella popolazione le gravose conseguenze della nuova attesa.

« Ma se l'aiuto materno d'Italia e la benevolenza fattiva del Governo presieduto da V. E. permise a Fiume di non morire, le condizioni della città col trascorrere dei lunghi mesi aggravandosi in modo insostenibile. Ho avuto più ripetutamente occasione di esporre a V. E. la miseria della lunga disoccupazione forzata, la esasperazione popolare per la ostilità jugoslava che impediva a Fiume ogni traffico col suo naturale interland sospendendo persino l'ordinario movimento ferroviario, la truffa e perfida campagna fatta contro la materna opera di assistenza italiana da cittadini prezzolati. Ho rappresentato V. E. fin dai primi di quest'anno quale quotidiana pericolosa gravitazione della già modesta del mio Governo volesse da questa dolorosa situazione ed ho illustrato le sue gravi conseguenze politiche. I gruppi e le piccole fazioni locali, sfuggendo ad ogni controllo, e, parrei per dire, ad ogni norma legale, inasprivano i loro metodi colpendo gli avversari e tentando di sopraffare con la violenza. Le lotte spesso personali passano dalla piazza negli uffici intaccandone profondamente il funzionamento, le cariche più delicate, i presidi stessi dell'ordin giuridico, la giustizia, la scuola, le pubbliche amministrazioni, sono discussi e ingiuriati liberamente. Ogni reazione da parte mia e vana dall'intervento diretto dei partiti presso i funzionari.

« Nell'ultimo tempo la situazione era divenuta insostenibile ed io nel giugno u. s. mi feci un dovere di dichiarare a V. E. che qualora non si fosse venuti in brevissimo tempo alla soluzione del problema umanità io non avrei potuto più oltre sostenere la responsabilità del mio ufficio. V. E. ebbe a comunicarmi in qua forma intenzione di risolvere rapidamente la questione. La speranza della prossima fine del suo martirio permise alla cittadinanza un periodo relativamente calmo di attesa, ma oggi che le trattative non hanno condotto ad alcuna conclusione, nulla permette di sperare un prossimo miglioramento della vita economica politica della città. Il mio ulteriore sacrificio diventa non soltanto inutile ma addirittura dannoso. La città è perduta se il Governo di V. E. non ne prende direttamente in cuore i destini. Nel cumulo di rovine morali e materiali prodotte nella tragica città dalle vicende di questi ultimi cinque anni una sola forza sopravvive e vi è rispettata l'Italia. E' all'Italia che presidia Fiume coi suoi baldi soldati all'Italia che ha provveduto ad alimentare le popolazioni quando è mancata ogni altra risorsa economica, all'Italia che le assicura con i suoi mezzi la continuità dei pubblici servizi e all'Italia che Fiume guarda ansiosa e dalla quale attende e spera. Io quindi credo di compiere ancora il mio assoluto dovere lasciando l'ufficio affidatami. Se poteva essere giustificata la mia presenza e se io stesso potevo illudermi di rendere servizi fino a quando pareva imminente una composizione del dissidio internazionale che pesa sul mio disgraziato paese, nessuna giustificazione e nessuna illusione può ammettersi oggi dopo la mancata conclusione di lunghe trattative. Una popolazione anche minuscola non può e non deve esser soffocata per una strana incomprensione dei suoi bisogni, essa non può attendere all'infinito che si svolgano su di essa esperimenti, formule irrealizzabili. Essa ha diritto alla vita e la pensa fermamente che il mio ritiro sarà a presentare alla coscienza mondiale tale diritto nella sua interezza e potrà determinare il principio del suo riconoscimento. V. E. voglia pertanto perdonarmi, se, nonostante i suoi alti ed autorevoli incoraggiamenti, io confermo la mia assoluta volontà di lasciare subito il governo di Fiume. Mi permetta di segnalare che dal giorno del mio allontanamento dall'ufficio nessun'altra autorità rimane oltre il comando delle R. Truppe e che la città si trova con la fine di questo mese senza mezzi necessari alla sua esistenza. — F.to DE POLI. — Fiume, 2 Settembre 1923 ».

I provvedimenti del Governo

In seguito a tale lettera il Consiglio dei ministri ha preso la seguente decisione:

« Il Consiglio dei ministri, presa visione della lettera con cui il Dottor De Poli, vice-presidente dell'Assemblea costituente fiumana, dichiara di lasciare il governo della città si d'anormalità delle condizioni di Fiume e nell'attesa che la situazione della città sia definita, nomina governatore militare della città S. E. Gaetano Giardino, generale d'armata, senatore del Regno, col compito di tutelare l'ordine pubblico e provvedere circa l'amministrazione. Di ciò è stata data comunicazione al Governo di Belgrado ed a tutte le Potenze europee ».

Nessun motivo di allarme

Roma, 17, mattino.

Ieri mattina l'on. Mussolini ha avuto un lungo colloquio coll'incaricato di Affari d'Inghilterra, sul colloquio, durato circa due ore, si mantiene naturalmente il massimo riserbo. Corre voce anche che oggi l'on. Mussolini avrà un nuovo colloquio col ministro jugoslavo Antonievic. A proposito della questione fiumana, la stampa ministeriale continua a mostrarsi ottimista ed a lasciare di italofobi quei giornali stranieri, specialmente inglesi, che vanno diffondendo voci allarmistiche.

Per facilitare l'esatta comprensione della situazione italo-jugoslava, riguardo al problema di Fiume quale è oggi, ci sembra opportuno richiamare l'attenzione dei lettori su tre punti salienti. Innanzi tutto i giornali ministeriali tengono a fare presente che 15 settembre, scadenza fissata alla Jugoslavia alle sue proposte, è passato senza eccezionali avvenimenti. Questo era stato, del resto, preannunziato anche da noi, poichè negli ambienti autorizzati si diceva che il Governo italiano non sarebbe stato alieno dal concedere un ulteriore rinvio. I giornali ministeriali aggiungono pure che le trattative diplomatiche continuano. L'on. Salandra, infatti, ha avuto un lungo importante colloquio a Ginevra col ministro degli Esteri jugoslavo Nincic il quale è stato poi a Belgrado per partecipare al Consiglio dei Ministri in cui si prenderà, probabilmente, la definitiva decisione circa le proposte del Governo italiano. La registrazione compiuta dalla Società delle Nazioni del Trattato di Rapallo e dell'accordo di Santa Margherita, registrazione chiesta dai jugoslavi è interpretata dal « Corriere Italiano » come un chiaro sintomo della volontà ferma e precisa di riprendere le trattative sulla base del trattato e portarle rapidamente a compimento ».

Dai dati di fatto che abbiamo esposti anche il « Messaggero » argomenta che il pessimismo di certa stampa estera non ha ragione di sussistere e scrive: « Siamo dunque nei rapporti colla Jugoslavia in una base assolutamente pacifica di continuate trattative diplomatiche che potrebbero anzi concludersi senza troppi indugi in qualche accordo definitivo da parte jugoslava sarà abbandonata quella attitudine di intransigenza e di rinvio che già segnalammo a suo tempo e mi vorrà riconoscere, fuori della rigida interpretazione della carta scritta, lo spirito realistico e conciliativo delle ultime proposte presentate dall'on. Mussolini ».

A quanto si dice negli ambienti e nei giornali ufficiosi parrebbe che si debba arrivare ad un accordo sulla questione fiumana per la via diplomatica normale senza cioè, ricorrere a mezzi eccezionali, anche se nei limiti della diplomazia. Ricorderete infatti che si parlò di un incontro Pasic-Mussolini, a un tale incontro viene smentita dagli ambienti autorizzati, come si smentisce una ripresa dei lavori della Commissione paritetica, sciolta il 31 agosto scorso.

Circa poi la notizia di un eventuale arbitrio del Presidente della Repubblica svizzera sul caso fiumano, non solo la si smentisce, ma il « Messaggero » fa osservare in proposito un fatto singolare. Nel Trattato di Rapallo è bensì detto che in caso di controversia i Governi italiano e jugoslavo sarebbero ricorsi all'arbitrato del Presidente della Confederazione elvetica, ma non si pensò affatto prima di fissare tale principio di informarne il Governo svizzero ed assicurarsi la sua accettazione. Così che questa clausola di arbitrato introdotta all'insaputa del maggiore interessato non può in ogni caso avere un valore definitivo.

E per quanto risulta al *Messaggero*, è decaduto il desiderio del Governo federale svizzero di essere esonerato da un compito difficile e grave per il quale il suo intervento non potrebbe portare nessun elemento di vera pacificazione. Inoltre sembra anche falsa la notizia che il Governo jugoslavo abbia manifestato l'intenzione di ricorrere all'arbitrato svizzero e sembra sia convenuto che il Governo italiano e il Governo jugoslavo di cercare con un accordo diretto una formula risolutiva per il problema fiumano evitando qualsiasi intervento di terzi.

Fin qui diremo la situazione diplomatica. Il secondo punto è costituito da alcuni provvedimenti che sarebbero stati deliberati dal nostro Consiglio dei ministri per aiutare la città di Fiume, soffocata nella sua attuale angosciosa situazione di cui avete notizie. Nessun carattere di ostilità verso la Jugoslavia nella nomina del generale Giardino a governatore di Fiume. Un provvedimento reso necessario dalle dimissioni di De Poli. Il terzo punto è costituito dalla smentita che si fa dalla stampa ministeriale dell'importanza della questione fiumana. Il *Corriere Italiano* trova che il problema di Fiume « ha troppo lungamente gravato ormai sulla politica italiana ». Il *Nuovo Paese* riconosce che in questione di Fiume è importante, ma aggiunge che l'Italia non può concentrare in eterno tutti i suoi sforzi, tutta la sua politica internazionale su di una questione come questa che in rapporto ai vasti orizzonti politici internazionali dell'Italia è evidentemente limitata ed episodica ». Lo stesso concetto esprime il *Messaggero*, concetto da tresto che fu ampiamente sviluppato dal più destro dei giornali romani *L'Impero*.

Impressioni jugoslave sulla registrazione del trattato

Parigi, 17, mattino.

Un telegramma da Belgrado al *Petit Parisien* segnala che i circoli politici manifestano la loro soddisfazione per la registrazione del trattato di Rapallo da parte della Società delle Nazioni, ciò che fa rientrare i patti italo-jugoslavi nell'ambito delle garanzie internazionali, mentre d'altra parte è un preludio ai negoziati in vista del regolamento della questione di Fiume su una nuova base. Il *Politika* commenta così questo importante evento: « La registrazione del Trattato di Rapallo ci pone al riparo da ogni rottura da parte dell'Italia con atti che conducano ad una annessione. Esso fa pure entrare i negoziati in una nuova fase dalla quale le divergenze fra Roma e Belgrado dovranno interessare tutta l'Europa non soltanto dal punto di vista politico ma anche giuridico, se l'Italia attentasse al Trattato di Rapallo, essa sarebbe responsabile non solamente verso di noi, ma anche verso la Società delle Nazioni. La registrazione non esclude l'arbitrato, che rimane l'ultimo ricorso del nostro Governo in caso di negoziati che non abbiano approdato a nulla. I circoli autorizzati sono convinti che ci siamo di molto avvicinati alla soluzione ». Questa impressione è confermata dalla lettura fatta in Consiglio dei ministri dal presidente Pasic della lettera dell'on. Mussolini al ministro degli Esteri Nincic.

Il Re inaugura il monumento all'Alpino tra le acclamazioni di Torre Pellice

Torre Pellice, 17, matt.

Giornata di schietto entusiasmo patriottico quella di ieri a Torrepellice per l'inaugurazione del piccolo ma bel monumento all'« Alpino » che la popolazione ha voluto dedicare alla memoria gloriosa dei suoi caduti in guerra. Sua Maestà il Re ha voluto assistere alla celebrazione ed il popolo l'ha accolto festosamente, con commoventi acclamazioni.

Torrepellice appariva ieri come inghirlandata di tricolori: era una sventolio solo di bandiere. Da ogni parte della vallata, dal monte e dal piano sono intervenute sin dalle primissime ore del mattino le popolazioni che hanno affollato ogni angolo della cittadina in modo pittoresco, specie nelle strade facenti capo a Viale Trento, ove si svolgerà la cerimonia. La notizia della venuta del Re è stata appresa solo sabato sera a tarda ora, ma si è sparsa ovunque provocando una schietta gioia.

La venuta del Sovrano era indice sicuro delle migliorate condizioni di salute della Augusta Principessa che questa cittadina conosce ed ama. La cerimonia ha inizio alle ore 9.45 sulla piazzale della stazione ferroviaria all'arrivo del treno di Torino che reca un gran numero di autorità e di rappresentanze.

Autorità e Rappresentanze

Si notano i senatori Agnelli e Brondi, Rettore dell'Università di Torino, onorevole ufficiale, l'ammiraglio Cagni, gli on.i Facta, Devecchi, Olivetti, Villabruna, il comm. Perol, luogotenente generale comandante la 1.a Zona milizia fascista, il gen. Emo Capodilista, comandante la Scuola di applicazione di cavalleria, il maggiore Solimas del Battaglione Alpini Pinerolo, la medaglia d'oro Bruno Gemelli pel Municipio di Torino e per l'Associazione mutilati di Torino, il sottoprefetto di Pinerolo Witzel pel prefetto di Torino, mons. Bartolomasi, vescovo di Pinerolo, il comm. Leger, moderatore della Tavola valdese col vice-moderatore, e pastore della Valle, lo scultore Luigi Calderini, i consiglieri provinciali Armandis, Falchi-Lelvia e Sacco Ostana, il comm. Scipione Vinay, il prof. Pivano dell'Università di Torino, il barone Mazzonis, avv. Pino, Mongini ed il cav. Delmondo per la Federazione provinciale fascista, l'avv. Gino Colla per l'Associazione liberale di Torino, il comm. Forcelo, ispettore di Casa Reale, il cav. avv. Edoardo Agnelli, il comm. Crosia Curti per la magistratura, il cav. uff. Norcio pel questore di Torino, il gen. Pugnani della Divisione militare di Torino, il cap. Traise dei carabinieri. Erano presenti tutte le Associazioni operaie e di mutuo soccorso della valle con oltre 50 vessilli, le Associazioni combattenti di San Remo, Torino, Pinerolo, Torre Pellice, Luserna San Giovanni, Angrogna, Burinasco, Prarostino, Villar Pellice Cavour, San Secondo, San Germano, Bobbio-Rorà, l'Associazione mutilati di Ventimiglia, Torino, Pinerolo e Val Pellice, l'Associazione ANA di Torino e Pinerolo, l'ANAM di Torino; i sindaci di Pinerolo, Luserna, Bobbio Pellice, Angrogna, Rorà, Villar Pellice, Villar Perosa, Perrero.

Preceduto dalle due bande di Torre Pellice e Pont Canavese si avvia un lunghesso corteo al luogo della cerimonia. Il colpo d'occhio è magnifico. Il vasto piazzale è gremito da una folla immensa fra cui spicca un folto gruppo di oltre trecento giovani valdesi nel loro caratteristico costume. Tutti sono in attesa del Re. Si apprende che nel tratto Luserna S. Giovanni-Torre Pellice è occorso una panne alla automobile reale.

L'arrivo del Re

Il Re giunge pertanto alle 10.20 con un quarto d'ora di ritardo. Il momento è veramente commovente. Appena appare, salutato dalla fanfara reale, l'automobile recante il Re, scoppia un applauso entusiastico ed un evviva che si ripercuote sui monti circostanti illuminati da un sole smagliante. Il Re, che è accompagnato dal generale Cittadini, è assemplato dal Sindaco di Torre Pellice, Emilio Eynard, e dalle altre autorità. Sua Maestà è visibilmente commosso ed esprime al Sindaco tutta la sua soddisfazione per la cordiale e spontanea accoglienza. Mentre il Re sale sul palco gli evviva e gli applausi si ripetono più alti e più entusiastici; si sventolano i fazzoletti, i vessilli sono agitati. Il Re si inchina più volte sorridente facendo cenni di saluto colla mano. Le ovazioni durano parecchi minuti e pare non debbano più avere termine.

La cerimonia inaugurale

Il presidente del Comitato organizzatore dei festeggiamenti, sig. Alessandro Pasquet, direttore del giornale « Il Pellice », prende la parola per rendere omaggio al Re, poi dà in consegna il monumento al Sindaco di Torre Pellice. Ad un segnale di tromba cade la tela che copre il monumento mentre echeggiano le note dell'inno reale e della folla partono nuovi calorosi applausi all'indirizzo del Re e dell'esercito. Una compagnia del 1.o Battaglione alpini Pinerolo si irrigidisce sull'attenti.

Il monumento è pregevole opera dello scultore Luigi Calderini; consta di un masso granitico su cui poggia la rispettabilissima statua di un alpino avvolto nella mantellina in posizione di vedetta con lo sguardo rivolto alla magnifica catena delle Alpi. L'opera è scolpita di molto buon gusto e l'autore vivamente complimentato da Sua Maestà. L'epigrafe dettata dal senatore prof. Brondi, dice: Torre Pellice — ai combattenti delle sue valli e delle sue Alpi — vivi nel materno suo cuore — e nella gloria dei secoli — 1915-1918.

Il discorso del sen. Brondi

Cessati gli applausi ha la parola l'oratore ufficiale della cerimonia, senatore Brondi. Il suo discorso è una vibrante esaltazione del valore e del sacrificio degli alpini in guerra, non solo, ma di tutti i combattenti italiani che con puro cuore donarono il loro sangue pur di rendere la Patria rispettata e più grande. Egli rievoca così tutto il nostro passato storico, scritto in pagine immortali, e dice che dalla guerra è balzata fuori « vigorosa e potente l'anima nuova della nazione, nella quale palono unite per un solo ideale e congiunte in una mistica comunione tutte le anime dei vivi e dei morti ». E l'oratore aggiunge: « E questa nuova anima, nata nei solchi delle trincee e cresciuta nel cuore delle battaglie, che ci fa guardare con sicurezza al nostro avvenire pieno di fati; è per essa che i milioni di italiani emigrati in tutte le plaghe del mondo a portarvi le sane energie della stirpe, possono cercare con fierezza ed orgoglio il volto della patria; è col lampo di questa nuova anima che furono squarciate e fugate per sempre le nubi, le quali oltiacciarono per breve ora di offuscare e di velare la nostra vittoria, illuminata ora dai raggi di un sole che non conosce tramonti. I popoli, come gli individui e più che gl'individui abbisognano per la loro vita non soltanto di beni materiali, ma anche di beni ideali, di valori spirituali, che loro mostrino e rischiarino l'oscuro e pericoloso cammino; sono beni che traversano intatti e sfavillanti le vicende dei tempi, come la mitica face incorruttibile che i venti agitano e sospingono, ma non spengono e solo ravvivano, e in nessun altro luogo essi potrebbero ricontrarsi ed esaltarsi più giustamente che in questo, dove per lo spirito si è tanto combattuto e sofferto; alla mensa di questi valori morali, che la nostra storia millenaria ci ha mandato nel corso dei secoli, a guida, a prestigio, a sprone, a conforto, si è aggiunto ora un tesoro inestimabile, il fiore supremo della virtù di nostra gente.

Il sen. Brondi così conclude: « Questo sacro patrimonio ideale a voi lo dobbiamo, e valorosi superstiti della immane tragedia, a voi lo dobbiamo, o famiglie orbate dei vostri figli, il cui rassegnato dolore è come silenziosa lampada votiva, a voi spiritualmente lo dobbiamo o giovani adulti; umili, al vostro cospetto, superbi del vostro ricordo, noi ci vediamo ascendere alla seconda vita a cui siete nati con la morte, in mezzo alla selva fremente di quelle bandiere che da voi ebbero il bacio infuocato della Vittoria ».

Il discorso del senatore Brondi è accolto da un vivissimo applauso che si rinnova quando l'oratore viene invitato sul palco reale ed è complimentato da Sua Maestà. In ultimo la parola il sindaco di Torre Pellice che, prendendo in consegna il monumento, dice tutto l'affetto che avvince queste popolazioni all'augusta Casa Sabauda. Un coro di oltre quattrocento voci, composte dalla locale società « L'Amicizia » e dalle corali femminili valdesi di Val Pellice, Chisone e Germanasca ha cantato l'inno al Piave fra nuovi deliranti applausi.

La partenza del Re

Terminata la cerimonia, alle 11.35 il Sovrano si congeda dalle autorità non senza prima avere espresso il suo intimo compiacimento per essersi trovato in mezzo a questa popolazione, di cui conosce la fedeltà e la devozione. Al sindaco Eynard ha dato notizie rassicuranti della salute delle Principesse Mafalda e Giovanna, la cui malattia è ora in via di continuo e sicuro miglioramento.

Quando Sua Maestà monta in automobile la dimostrazione si rinnova anche più entusiastica. La macchina deve procedere a passo d'uomo perchè la folla si fa attorno acclamante. Sull'automobile vengono buttati a piene mani fiori alpestri. Il Re sorride e s'inchina a destra ed a sinistra con cenni del capo. Gli applausi ed evviva al Re continuano imponentissimi sino a quando Sua Maestà scompare per il lungo viadotto imbandierato.

Dopo la partenza del Re il corteo si ricompone lentamente e si reca al Municipio ove ha luogo un ricevimento in onore delle autorità e rappresentanze. Un elegantissimo padiglione eretto nel giardino della Casa Valdese raccoglie a banchetto oltre 300 commensali. Il banchetto si svolge fra il più schietto cameratismo e sovente echeggiano fra applausi le canzoni del nostro risorgimento e quelle cantate sui monti dai nostri alpini. Non vennero pronunciati discorsi. Solo il Sindaco Eynard di Torre Pellice ha elevato un inno al Re ed alla Reale Famiglia ed alle fortune d'Italia, accolto da unanimi applausi.

Per tutto il pomeriggio Torre Pellice fu animatissima. Nelle varie piazze furono alternati fra continui applausi ed evviva gli inni della Patria. Alle ore 16.30 si svolse nella sala del Sinodo Valdese un concerto pro istituzioni filantropiche di beneficenza, al quale presero parte la Signorina Maria Cavena e Stella Calcina, il tenore comm. Rinaldo Grassi, il basso Ernesto Domitilla, il prof. Mario Peyrot violoncellista ed il m.o Federico Ghedini.

Alla sera in città vi furono luminarie e fiaccolate.

DA NOVARA

Cerimonie in provincia. — Furono pure inaugurati monumenti ai caduti a Cavaglio, Torre Villa (ove furono inaugurati gagliardetti a Daviso ed Abbiano.

Poincaré scarta la proposta d'un accordo fra le potenze rivierasche del Reno

Preoccupazioni per la "nuova guerra„ tedesca

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 17, mattino.

Le cittadine ed i paesetti devastati dalla Mosa sono diventati in questo periodo di vacanze le tribune dalle quali Poincaré pronuncia quei discorsi che, cominciando con una storia precisa ed impressionante delle infinite miserie che la guerra ha inflitto alle popolazioni della sua nativa regione, terminano sempre con dichiarazioni che hanno suivolta larga eco al di là delle frontiere. Ad esempio, ieri, inaugurando a Dun sur Meuse il monumento ai morti durante la guerra, il capo del governo ha colto l'occasione per pronunziare un discorso.

L'aquila tedesca

Poincaré è entrato in argomento col rammentare la frase pronunziata durante la occupazione nemica da un ufficiale tedesco nel visitare le scuole municipali di Dun: « Questo paese è tedesco, e lo rimarrà, poichè là dove l'aquila tedesca ha posto i suoi artigli essa vi rimane sempre ».

« L'aquila tedesca si è involata colle ali insanguinate e colle zampe rotte, e non la si vedrà più. Ma bisogna tuttavia stare in guardia — ha soggiunto Poincaré — perchè nella pace l'aquila tedesca non si è ancora completamente corretta dall'abitudine che aveva nella guerra, e spesso la sua fattezza non ha altro scopo che nascondere le sue delusioni. Quando la pace è stata firmata, gli alleati si sono scambievolmente promesso, e la Germania vinta ha giurato, che tanti delitti non sarebbero stati impuniti, e che tutti i danni causati dall'invasione alle persone od ai beni sarebbero stati riparati. Furono accuratamente enumerati questi danni e furono comprese nella lista non soltanto la distruzione dei beni mobili ed immobili, non soltanto le pensioni agli ex-combattenti ed alle loro famiglie, ma anche le insufficienze di salario per i lavori che il nemico aveva imposto alle popolazioni. Per qualche persona, tuttavia, queste prescrizioni sono oggi lettera morta, ed i tedeschi hanno ripudiato i loro impegni; e poichè noi abbiamo creduto bene di ricordarli, ecco critiche e maledizioni. E stupiti, ci domandano: Perchè non abbandonare reclami intempestivi? Perchè attaccarci così strettamente ai trattati? Perchè non acconsentire a fare rivedere i vostri crediti da nazioni che sono rimaste estranee alla guerra o da finanzieri che hanno fretta di ricominciare le loro operazioni lucrative? Ma noi non accettiamo le combinazioni che dispensano la Germania a pagare almeno una parte dei suoi debiti, e perciò siamo considerati come guastafeste; si biasimano le nostre esigenze e si rimproverano le nostre insistenze.

« Tutto quello che la Germania ha fatto per rovinare la Francia vien dimenticato. Ed il passato? Nella corsa vertiginosa delle cose il passato non conta più. Tutto quello che la Germania ha fatto per sottrarsi ai suoi obblighi è ugualmente dimenticato. Anche questo è un passato ed il passato di ieri è già così lontano. Non si vuole più parlare delle nostre rivendicazioni non ancora soddisfatte. Essendo stati lesi più degli altri, abbiamo bisogno più degli altri di essere rapidamente indennizzati. Accettiamo senza malumore queste piccole ingiustizie. Esse urtano tuttavia i francesi, perchè essi hanno sempre avuto l'illusione di essere amati per se stessi, e per loro è doloroso essere disingannati. Ma, come avremmo torto di immaginare che spetti ai nostri amici e non a noi di assumere la difesa dei nostri interessi, così avremmo il torto a temere che, sostenendo i nostri diritti, noi possiamo urtare qualcuno.

« I nostri diritti sono contenuti nei trattati firmati dai nostri alleati. Non ci sarebbe più alcuna sicurezza nelle relazioni tra i popoli se i trattati conclusi potessero essere rinnegati. Non faccio nè a Commissioni di neutri, nè ad esperti internazionali, nè a Società fiduciarie o internazionali, nè alla stessa Società delle Nazioni, di fissare il debito tedesco e le condizioni nelle quali esso deve essere pagato; ma ad una Commissione speciale, cioè alla Commissione delle riparazioni, di cui la Germania ha espressamente riconosciuto i poteri. Ma le eventuali concessioni nuove sarebbero contrarie agli impegni presi verso di noi, e non dobbiamo prestarci a tale gioco. Noi teniamo alcuni pegni, e li conserveremo finchè non avremo ricevuto soddisfazione ».

Sul Reno

Vive acclamazioni hanno sottolineato i principali brani del discorso del presidente del Consiglio che, instancabile, dopo un banchetto offerto in suo onore, è partito per Brieulles sulla Mosa, dove ha presieduto un'altra cerimonia di inaugurazione di un monumento ai morti. E quivi il capo del Governo doveva avere fatto allusione alle parole che la Germania « suggerisce ogni alla Francia » in parlato di un accordo delle potenze rivierasche del Reno per garantirsi uno statu quo.

« Alcuni giornalisti, uomini politici tedeschi, han ripreso l'idea, che noi conosciamo, con la speranza di vederla adottare, di proporre cioè che le Potenze rivierasche del Reno si associno ad alcune altre per garantire tra di esse, durante un periodo determinato, lo statu quo della regione. Non lasciamo che la Francia si impegni per tali strade pericolose. Come prevede il trattato di Versailles, quando la Germania, avendo adempiuto a tutte le sue obbligazioni, farà parte della Società delle Nazioni, la Germania e la Francia si garantiranno reciprocamente con questo fatto stesso contro una aggressione. Un patto speciale per le frontiere del Reno non aggiungerebbe nulla al testo del trattato di pace. Il patto di garanzia, qualunque fossero i firmatari, non avrebbe per noi alcun valore pratico, se non ci assicurasse, in caso di attacco, un soccorso militare rapido ed efficace.

« Prima della guerra la Gran Bretagna non ci aveva promesso alcuna cooperazione militare. Era libera di non intervenire, anche se la Francia fosse stata oggetto di un'aggressione non motivata. Tuttavia i suoi stati maggiori militari e navali avevano stabilito, coi nostri, alcuni accordi eventuali che dovevano permettere, in caso di intervento britannico, di concentrare gli sforzi. Il giorno in cui l'Inghilterra prese la parte della Francia e del Belgio, comprendemmo subito che il suo aiuto, per quanto prezioso, non avrebbe avuto immediatamente peso preponderante. E per questo opportunismo per lunghi mesi, colla selva dei pezzi francesi, e sul suolo francese, il peso più grave della guerra. Patti di garanzia che non riposassero anche sulle misure tecniche, analoghe a quelle di altri tempi, rischierebbero di lasciarci al momento del pericolo soli, o pressochè soli di fronte all'invasione; e riconosco, appena firmati, simili patti sarebbero dovunque considerati come simboli di pace, udremmo ripetere che, non avendo più nulla da temere, dovremmo disarmare: così saremmo esposti ancora una volta al pericolo di essere assaliti da un gruppo più numeroso e militarmente preparato meglio, occorrono garanzie sufficienti a garantirci da questo pericolo, e se queste garanzie non ci sono offerte in modo positivo, noi non potremo accettare gli insistenti inviti a agevolare la rive sinistre. Il miraggio di una garanzia illusoria non ci farà abbandonare garanzie positive. Alla Germania che non ha eseguito alcuna clausola dei trattati, tutti i Governi che si sono succeduti in Francia dal 1919 hanno dichiarato che il tempo di ritirarsi dalla riva sinistra non era ancor giunto. Ed ora si vorrebbe affrettare questo tempo. Se vi si riuscisse, noi saremmo costretti, prima della data contrattuale, a ritirare i nostri soldati dai bastioni che montano la guardia per difendere la pace del mondo, lasciando ai tedeschi preparare agevolmente la nuova guerra. Questo è un giuoco di quale non ci presteremo mai. Conserviamo i conservatori le garanzie che il trattato ci ha dato ».

Il programma di Loucheur

Frattanto la rivista americana *Foreign Affairs* pubblica un articolo del deputato Loucheur, ex ministro e probabile capo del Governo di domani, sulla questione delle riparazioni. Dopo avere rammentate le peripezie dal 1920 al 1922, durante le quali « la Germania diede prova di una cattiva volontà che esasperò l'opinione pubblica francese », e senza voler ritornare sul passato e sulle condizioni nelle quali la Francia ed il Belgio occuparono la Ruhr nel gennaio del 1923 senza il concorso della Gran Bretagna (occupazione che l'ex-ministro non ha approvato incondizionatamente), si chiede come sia possibile uscire ora dalla situazione attuale.

« Non si tratta, egli dice, di lasciarsi guidare da illusioni od essere vittime della propria immaginazione, ma si tratta, secondo le parole di un americano, di realizzare una politica che produca realtà. Io sono d'accordo. Ma quali realtà? Io penso che ognuno può accettare il programma seguente:

« 1.o Bisogna prima di tutto impedire il ritorno di una guerra come quella del 1914, e per questo bisogna garantire la sicurezza della Francia e quella dell'Europa.

« 2.o La Germania deve pagare il massimo possibile. Sarebbe inutile reclamare l'impossibile. Ecco un programma semplice sul quale tutti devono essere d'accordo.

« Ma la difficoltà è, per esempio, sul secondo punto, nel giungere a precisare quello massimo, e stabilire in modo esatto i limiti nei quali comincia l'impossibilità.

« Orbene, che dice la Francia? Una cosa ragionevolissima, quando fa notare ai suoi alleati che può acconsentire a riduzioni solo se le condizioni della spartizione tra gli alleati saranno modificate ».

I discorsi d'ieri "non aprono la via a trattative„

Berlino, 17, mattino.

I discorsi pronunziati ieri da Poincaré erano molto attesi in Germania poichè si voleva vedere in essi una risposta alle dichiarazioni fatte recentemente da Stresemann riguardo alla possibilità di ripresa di trattative. I discorsi del presidente del Consiglio francese hanno però molto deluso, almeno secondo quanto risulta dalle impressioni riportate da qualche giornale di stamane, perchè non aprirebbero la via, per il momento, a quelle trattative che la Germania desidera e che gioverebbero nell'interesse delle due nazioni. Nei circoli politici si afferma invece, non appena conosciuti i testi dei discorsi di Poincaré, che prima che si addivenga a una e proprie trattative bisogna passare ancora parecchio tempo, poichè non si possono così facilmente conciliare quei rapporti e quei punti di vista che si sono rivelati con troppa inopportunità ed impudenza (sono parole usate da un giornale del mattino) spezzati dal Cancelliere Cuno ».

Cronaca dello Sport

Le prime schermaglie della stagione calcistica

La finale della Coppa Mutilati

Torino batte Juventus (2 a 0)

dopo due prolungamenti

Il nome delle due massime società calcistiche torinesi in antagonismo ha valso a richiamare ieri sul campo sportivo della Fiat sul viale di Stupinigi, un pubblico che, se si considerano le altre attrazioni che presentava ieri Torino in fatto di sport, è una dimostrazione della popolarità cui è assorto il gioco del foot-ball. La prima a rallegrarsene dev'essere l'Associazione Nazionale Mutilati, che vede entrare nelle proprie casse un bel gruzzolo di parecchie migliaia di lire.

La Coppa Mutilati passa dunque, dopo lunghe peripezie ed ieri polemiche, e dopo un minor numero di matches di quelli preventivati, in definitivo possesso del F. C. Torino.

Esaminando il match nel suo insieme, il Torino meritò ieri di riportare la palma. Fu la squadra più consistente, fu principalmente la squadra più resistente. Nei due tempi supplementari, quelli in cui si decise la vittoria, i granata dimostrarono di aver a disposizione la riserva di fiato necessaria per superare lo sforzo addizionale che da essi si richiedeva. La Juventus fu però la squadra più volitiva, più energica, più combattiva. Fino al termine dei primi novanta minuti, i bianco-neri, che si erano gettati nella lotta con un animo ammirevole, ressero allo sforzo: appena l'avversario segnò il suo secondo goal, essi parvero abbattersi come affranti e scoraggiati. Dello ciò, occorre però subito affermare che l'incontro fu tecnicamente di poco valore. Fu più una lotta a denti stretti che un match di foot-ball vero e proprio, una lotta in cui le consuetudini e le norme tecniche e tattiche del gioco non vennero che a far capolino ogni tanto, come per brevi e fugaci apparizioni. Tutti i difetti soliti alle squadre fiere forma apparvero viceversa chiari e lampanti: palloni alti nei passaggi, precipitazione nei movimenti, andatura storta nella corsa, nervosismo per gli urti dell'avversario, mancanza di piani prestabiliti, pessima distribuzione delle proprie forze e pessimo uso del proprio peso. In queste condizioni è doveroso e logico riconoscere che il match perde, e come risultato, e come esibizione, molto del suo valore probativo. Non si esprime un giudizio, nè si pronuncia un referto sulla forza di un uomo esaminata in un periodo di convalescenza; e le due squadre erano ieri precisamente convalescenti dalla malattia del letargo estivo. Per un match cui le due società ed il pubblico annettono tanta importanza, la data della metà settembre è un po' prematura.

Il match non ha una storia lunga, nè interessante nei suoi particolari. Agli ordini dell'arbitro Venegoni di Legnano, gli uomini si presentarono nella formazione seguente:

Juventus: Combi; Gianfardoni e Bruna; Albera, Giriodi e Barale; Grabbi, Munerati, Galli, Biando e Ferrero.

Torino: Tarzi; Morando II e Martin II; Martin I, Bachmann ed Aliberti; Rebuffo, Janni, Schoenfeld, Martin III e Falchi.

Il primo tempo fu il più incolore, e vide in complesso una superiorità granata. Appena il gioco sconclusionato dell'inizio diede un cenno di voler migliorare, una pioggerella fine e minuta fece scemare precipitosamente verso i ripari il pubblico dei «partérre» ed ingiganti subito la difficoltà dei giocatori. La ripresa segnò un risveglio di attività: dopo un quarto d'ora di giuoco, la Juventus riuscì non solo a controbilanciare le azioni dell'avversario, ma a portare a varie diverse buoni attacchi sfruttando ampiamente il gioco delle due ali. Ma fino al termine del tempo regolamentare nessuna delle due squadre, nemmeno nei momenti migliori, aveva dato l'impressione di segnare. I due attacchi poco prolifici parevan di promettere uno un match a «lungo metraggio».

Appena cominciato il primo tempo supplementare, il quadro cambiava invece. Cambiava, almeno, per una delle due parti in causa. Dopo alcuni alterni attacchi, Janni riceveva la palla fuori dell'area di rigore, sgusciava accortamente fra le maglie, largo in quel momento, della difesa avversaria, e tirava improvvisamente in goal. Combi era a posto, ma la palla, viscida dalla pioggia e difficile per l'effetto ricevuto, gli sgusciava di sopra al petto per un mezzo metro in porta. Era il primo goal, e veniva salutato con un urlo di gioia dai partigiani del Torino. I bianco-neri reagivano rabbiosamente per qualche minuto, ma la loro iniziativa, portata fin sotto la rete di Tarzi, non riuscì mai a concretarsi. Appena invertiti i campi per la seconda ripresa di supplemento, i granata avanzarono sulla sinistra sorprendendo i terzini juventini in errata posizione. Combi uscì va di porta, e Schoenfeld segnava a goal vuoto. Da questo momento i bianco-neri quasi più non reagivano, e la fine dell'incontro li trovava stretti in difesa.

La Juventus presentava ieri una formazione differente da quella della scorsa stagione. Pur tenendo presente quanto prima detto sul momento poco propizio ai giudizi decisivi, non pare nascondere l'impressione che la squadra bianco-nera 1923-24 sia meglio, forse notevolmente migliore di quella 1922-23. Gli uomini venuti dal di fuori sono elementi di valore: Gianfardoni è da tempo un terzino deciso e sicuro, e Munerati ha buona padronanza della palla e buone qualità d'attaccante. D'altra parte i giovani che si ebbe la costanza di mantenere in squadra attraverso le vicissitudini degli scorsi anni, cominciano ora a dar buoni frutti: l'attacco funzionava ieri a tratti con un concetto di pronto sfruttamento delle ali che non era riscontrabile nella squadra l'anno scorso. Combi, in goal, fece una buona partita; il pubblico non può sempre farsi una idea precisa delle difficoltà che crea la pioggia ad un «goalkeeper». Ma il miglior uomo della Juventus, forse il miglior uomo in campo, fu per me ieri Giriodi. Nel difficile ruolo del centro-half, l'anziano juventino mostrò nobiltà, resistenza, discernimento nell'aiutare i propri attaccanti, istinto nello scoprire le intenzioni avversarie avvalsa nel deludere. Una seconda prova juventina nella identica formazione presentata contro il Torino, dovrebbe essere interessante.

I granata avevano ieri una quantità di uomini che giuocavano colle forze come velate dalla sicurezza di vincere. Fu per essi migliore il match fatto otto giorni fa contro il Casale. Il loro migliore uomo fu il mono malleabile, l'half destro, che giuocò con decisione e con volontà. L'estrema difesa ha già conosciuto giorni migliori, anche in questo inizio di stagione. Buchmann ha dei tessuti adiposi che lo imbarazzano ancora. L'uomo più calmo e con maggior senso delle necessità d'un attaccante davanti al goal, è Schoenfeld. E' poco vivace ed ha bisogno che i vicini ne comprendano doti e difetti, ma fu ieri ancora una volta il miglior trainatore in goal.

Con questo match, che fu immune da violenze, e che, nemmeno fra gli spettatori non, diede luogo agli incidenti d'un tempo, il foot-ball, invadente e prepotente è tornato a prender saldo piede fra gli sports cittadini

Vittorio Pozzo.

Doria batte Novese (1-0)

Genova, 17, mattino

Il risicato campo di via Cavarezza è stato teatro di una accanita contesa fra i bianco-blu cittadini e i bianco-celesti novesi. La partita anche se giuocata con vivacità, non è stata molto interessante. Lo Doria, ed in special modo la sua linea attaccante, ha svolto un giuoco disordinato ed ha dovuto a volte subire l'offensiva delle reclute di Novi che rimpiazzavano gli uomini migliori passati sotto altri colori. Il punto della vittoria è stato segnato da Merlini II al 1° del primo tempo. Arbitro Zennaro.

Internazionale batte U.S. Biellese (2-1)

Milano, 17, mattino.

L'U. S. Biellese è scesa nella nostra città per incontrarsi con i nero-azzurri dell'Internazionale. La squadra milanese è riuscita vittoriosa per due goals a zero, segnati nel primo tempo da Agradi e Conti.

Il giuoco è stato inoltre ciò ha rivelato la ancor verde preparazione dei giuocatori. L'undici biellese ha rivelato una ottima difesa ed una linea attaccante che sa condurre belle azioni ma che non sa concluderle. L'Internazionale allineava, fra gli altri, Terrile già della Sampierdarenese e Grippi già della Novese.

Hellas batte Alessandria (2-1)

Verona, 17, mattino.

In match di allenamento si sono incontrate ieri l'Hellas della nostra città e l'Alessandria. La vittoria spettò ai veronesi per due goals ad uno. I punti dell'Hellas furono segnati nel primo tempo, quello dell'Alessandria alla ripresa.

Bologna batte A. C. Mantova (1-0)

Bologna, 17, mattino

Oggi il Bologna ha inaugurato la propria stagione calcistica ospitando la squadra dell'Associazione Calcio Mantovana. Il match è stato interessante. I due teams hanno dimostrato di essere ancora a corto di allenamento. Bologna ha vinto per 1 a 0: il goal è stato segnato al 10.o minuto della ripresa da Borgato.

Speranza batte Vado (3-1)

Savona, 17, mattino.

Partita assai interessante sebbene le due squadre siano ancora a corto di allenamento. L'o Speranza si è rivelato superiore riuscendo a segnare tre goals, due nella prima ripresa per merito di Verno e di Rossi, e uno nella ripresa ancora per merito di Rossi. Il Vado ha salvato l'onore della giornata con un bel goal segnato al principio della ripresa, frutto di una azione isolata.

Brescia batte Milan (2-0)

Brescia, 17, mattino.

La partita non ha soddisfatto il pubblico accorso sul campo sportivo di via Cesare Lombroso, poichè anche le squadre, dopo avere svolto un ottimo giuoco all'inizio, hanno poi ceduto, dimostrando di essere a corto di fiato. Il Brescia ha immediatamente attaccato ed al 13.o minuto, sopra una veloce discesa di Rinaldi, Giuliani segna il primo goal. Violenta ripresa del rosso-neri milanesi, che peraltro non muta l'esito del primo tempo. Alla ripresa il Brescia, nuovamente all'attacco, segna al 2.o minuto, sempre con Rinaldi. La partita si chiude senza altri mutamenti.

Sestrese batte Rivarolese (1-0)

Genova, 17, mattino.

In un incontro amichevole si sono ieri trovati di fronte i verdi della squadra Sestrese e quelli della Rivarolese. La partita di ieri è stata abbastanza interessante per la equivalenza delle squadre in campo. La Sestrese riuscì vincitrice per un solo goal ed è stata leggermente superiore nel primo tempo. Nella ripresa ha dovuto difendersi da seri attacchi dei forwards rosso-neri.

Udinese batte Friuli (4-0)

Udine, 17, mattino.

Ieri l'A. S. Udinese, reduce da una fortunata tournée all'estero, si è incontrata con l'U. C. A. Friuli, e l'ha battuta per 4 goals a zero, vincendo così la Coppa Venchiarutti.

Altri risultati

Livorno — U. S. Livornese batte Savona (3 a 1).

Lugano — Novara batte Lugano (2 a 1).

Reggio Emilia — Legnano batte A. C. Reggiana (3 a 2).

Firenze — Club Sportivo Firenze batte Ancona (2 a 1).

Pisa — Sporting Club Pisa batte Libertas (2 a 0).

Genova — Andrea Doria riserve e Italia Nuova di Bolzaneto (9 a 0).

Genova — Sestrese riserve batte Rivarolese riserve (2 a 1).

Genova — Fiorente mista batte Sestrese allievi (2 a 1).

Pistoia — U. S. Pistoiese batte Giovani Calciatori Modenesi (3 a 2).

Il Congresso dell'A. I. A. a Milano

Milano, 17, mattino.

Ieri ha avuto luogo il Congresso dell'Associazione italiana arbitri. L'avv. Mauro ha esposto la relazione morale, che su ordine del giorno Bistoletti è stata approvata. In merito alla nota questione arbitrale si è convenuto di nominare una Commissione, con l'incarico di studiare il problema. I presenti, una cinquantina, hanno poi eletto il nuovo Consiglio direttivo, che è risultato così composto: presidente, avv. Giovanni Mauro; vice-presidente, Alberto Crivelli; segretario, Gandenzi; cassiere, Trezzi; consiglieri, Bistoletti e Ferrari; sindaci, Vagge, Monforano e Tamari.

WATER-POLO

La Ruentes vince la Coppa Cordano

Rapallo, 17, mattino.

Non appena terminata la gara di nuoto per la Coppa Rapallo, sono scese in mare le squadre di water-polo concorrenti alla Coppa Cordano. Ecco i risultati:

Eliminatorie: Camogli batte Nuova Genova 4 a 3; Enotria batte Ruentes 3 a 2.

Finale per il primo e secondo posto: Ruentes batte Nuova Genova 4 a 3 — Finale per il terzo e quarto posto: Camogli batte Enotria 8 a 1.

NUOTO

R. Bacigalupo vince la Coppa Rapallo

Genova, 17, mattino.

Con mare leggermente mosso si è svolta ieri, nella magnifica insenatura di Rapallo, l'omonima Coppa, organizzata dal Circolo Sportivo Ruentes di questa città. Anche quest'anno Renato Bacigalupo, continuando la indiscutibile gesta del fratello maggiore, ha vinto magnificamente, rinnovando una netta superiorità su tutti gli avversari. Il tedesco Andreas arrebbe ben meritato il secondo posto, del quale era quasi in possesso, se ad un giro dalla fine non fosse stato obbligato a rallentare per un crampo. Perciò Sachner, che lo seguiva a 50 metri, non ha avuto difficoltà a riprenderlo ed a sorpassarlo. Gli altri concorrenti hanno fatto una gara ottima, considerato lo stato del mare e la classe degli avversari. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Bacigalupo Renato, del Circolo Sportivo Ruentes; 2. Sachner Antonio, della Sampierdarenese, a cinquanta metri; 3. Andreae Guglielmo; 4. Noce Ernesto, di Milano; 5. Ottonello.

SCHERMA

Un assalto amichevole fra Sassone e Fürst

Roma, 17, mattino.

Il nostro grande campione Candido Sassone ha inaugurato degni eleganti nuovi locali del Circolo C. R. A., ove egli è direttore tecnico del ramo scherma, il valente maestro Fürst per un amichevole assalto.

Presenziavano il comm. Carlo Pensina, maestro dei maestri, col figlio Giorgio, Giulio Savacchi, il maestro Eugenio Ferrante ed altri tiratori della città.

L'assalto fu tutto un plauso da parte del grande campione, e l'abilissimo maestro ha saputo contrastare con fine arte scherma il giuoco potente del Sassone. Fürst dovendo anche per la sinistra arte della scherma stare in posizione di prima incrociata per ben cinque minuti consecutivi, che da lui, quale fortissimo maestro, esercitato e rinforzato da ottime allenamento per i campioni di Parigi, La Roe dell'Accademia di Londra, già da tutti i presenti, i quali videro battute di scuola fra il fortissimo asso estero, e superato per il grande campione Candido Sassone.

MOTOCICLISMO.

Rogal vince la S. Giustino-Bocca Trabalia

I nuovi campioni italiani

Parigia, 17, mattino.

La gara che si è svolta ieri sul bellissimo tratto di strada che va da San Giustino al passo di Bocca Trabalia può senza alcun dubbio, considerarsi come una delle più interessanti di tutta l'annata sportiva, giacchè viene ad essere l'epilogo degno e glorioso di una battaglia di nove mesi che i nostri corridori hanno ingaggiato per l'ambita conquista della maglia dei colori nazionali. Il percorso sul quale si è svolta la gara di ieri si snoda su per i monti dell'Appennino centrale per circa 15 Km. sino a raggiungere il limite massimo all'arrivo, cioè l'altezza di mille metri sul livello del mare.

La lotta ha assunto spesso momenti emozionanti specialmente nei riguardi di Ruggeri e di Faraglia, i quali hanno compiuto il percorso in tempi pressochè identici. Rogal è stato nella corsa semplicemente meraviglioso, tagliando il traguardo primo tra i concorrenti di tutte le categorie. Splendida affermazione di valore ha dato Self che, montato su di una 500, ha impiegato solamente quattro secondi in più del primo arrivato delle mille. Belle prove hanno pure fornito Moretti, Opessi, Arcangeli pure sulle 500, ed Alessandrelli e Minciotti sulle 350. Gli incidenti se si eccettuano alcune cadute, non se ne ebbe a lamentare. La corsa si è effettuata regolarmente in mezzo al più grande entusiasmo del pubblico. Ecco la classifica:

Categoria 1000: 1.o Rogal Damiano su Harley Davidson, in 13.32 2/5 alla media di Km. 65,368; 2.o Faraglia Umberto in 13.48 2/5; 3.o Ruggeri Amedeo in 13.55; 4.o Mignini Giuseppe in 14.48 4/5.

Categoria 750: 1.o Rava Angiolo su Indian in 15.15 2/5 alla media di 50,080; 2.o Panella Alfredo in 16.13 1/5.

Categoria 500: 1.o Sal Edoardo su Norton in 13.36 1/5 alla media di 45,057; 2.o Opessi Pierino in 13.53 3/5; 3.o Arcangeli Luigi in 14 3/5; 4.o Moretti Primo in 14.8 3/5; Mentasti Guido in 14. 10; 6.o Poletti Achille in 14.12 1/5; 7.o Varzi Achille a 15.0 2/5; 8.o Malvisi Oreste in 15.2 3/5; 9.o Staffa Vincenzo in 15.18 1/5; 10.o Fagioli Luigi in 15.19 2/5; 11.o Galli Annibale in 15.22. Ritirati Berti Umberto e Capriani Renato.

Categoria 350: 1.o Alessandrelli Alessandro su A. I. S. in 15.21 alla media di 37.654; 2.o Minciotti Gino in 15.34 1/5; 3.o Mariani Isaco in 15.40; 4.o Corricli Francesco.

Classifica generale: 1.o Rogal; 2.o Self, 3.o Faraglia, 4.o Opessi, 5.o Ruggeri.

Con la corsa San Giustino-Trabalia è terminata la serie delle gare per il conseguimento del campionato motociclistico italiano che resta così aggiudicato: Categoria 1000: 1.o Ruggeri, punti 35; 2.o Faraglia, 29; 3.o Rogal, 26. Categoria 750: 1.o Rava, punti 42; 2.o Dall'Olio, punti 34; 3.o Vanoni, 15. Categoria 500: 1.o Opessi, 30; 2.o Malvisi, 25; 3.o Moretti, 19. Categoria 350: 1.o Varzi, punti 30; 2.o Mariani, 24; 3.o Magri, 15.

ATLETICA

La seconda giornata della riunione preolimpionica

Milano, 17, mattino.

Sul campo sportivo della Sport Club Italia, alla presenza di un pubblico foltissimo, ha avuto luogo ieri la seconda giornata delle manifestazioni atletiche preolimpioniche organizzate in modo impeccabile. Nessuna performance eccezionale, salvo lo abbassamento di alcuni records in tentativi fuori gara. Le prove nel loro complesso sono state assai interessanti perchè hanno dato luogo quasi sempre a lotte incerte e prolungate. Le vittorie più facili sono state quelle conseguite da Ambrosini e da Davali, il quale ha prolungato la corsa di 1500 metri per battere il record del 1923. Ecco i risultati:

Decathlon. — 1. Binda Luigi, punti [illegible]; 2. Lagna Ruggiero, punti 3774,85; 3. Napoleo, punti 3581,15.

Corsa metri 800. — 1. Atzori, C. S. Marelli, in 2.3, 2. Cidoni S. C. Italia a spalla, 3. Mantelli, 4. Pastorino. I quattro concorrenti rimangono sulla medesima linea fino a 50 metri, in un ultimo disperato sforzo Atzori batte per primo il petto sul filo di luce.

Lancio del disco. — 1. Poggioli Panaro, di Modena, m. 39.04, 2. Zani Camillo, U. S. Stradellino, m. 36.18, 3. Pighi, m. 37.77, 4. Contoli, m. 33.80

Corsa metri 5000. — 1. Negri Antenore, S. C. Italia, in 15' 42"; 2. Robino di Torino, in 15' 56"; 3. Martinenghi 16' 1/5, 4. Garlaschelli, 5. Valenani. Seguono altri fuori tempo massimo.

Il gruppo forte di 12 unità, si agguanta dopo mezza dozzina di giri. Rimangono in lotta Negri, Robino e Valenani. Quest'ultimo cede al decimo giro e la lotta si accende tra il torinese e Negri. Essa è appassionante sino a 200 metri dal traguardo quando cioè Negri scatta per vincere nettamente.

Corsa 110 metri ostacoli. — Finale: 1. De Pirro, Giannelli e Trieste, in 17", 2. Giustacchini Angelo, 3. Pagetti, Ritirati Pardi.

Salto triplo. — 1. Farcelli Luigi, U. S. Alessandrino, m. 12.36, 2. De Michell, m. 12.19, 3. Pighi, m. 12.13, 4. Camigliani.

Giavellotto m. 1000 (7 x 400). 1. S. G. Gallaratese (Marelli, Bertani, Maffolini, Tosi), in 3' 29" 1/5, 2. La Fenice, Venezia, in 3' 36" 4/5, 3. Sport Club Italia, in 3, 35 2/5, 4. Virtus, Bologna.

Corsa cross 12.o. — 1. Caminada Guido, La Fenice, Venezia, in 9' 1" 1/5, 2. Saporiti, 9' 6", 3. Terzoni, in 9' 7" 2/5, 4. Mapelli, Cavalieri conduce per 500 metri e poi Caminada scatta e vince facilmente.

Corsa ostacoli metri 3000. — 1. Ambrosini Ernesto Forti e Liberi, Monza, in 10' 47" 3/5, 2. Bartolini Nello di Firenze a 150 metri. Facile vittoria di Ambrosini contro l'unico concorrente.

Corsa metri 1500. — 1. Davoli Ernesto, Trionfo Ligure, Genova, 4' 11", 2. Ghella 4' 09" 2/5, 3. Garberino, 4. Etanzi.

Corsa km. 30. — 1. Rizzi Ettore 1 41' 2" 3/5, 2. Alciati di Asti, in 1, 46' 14", 3. Marioni di Casteggio in 1, 49' 36", 4. Biscaia in 1, 52' 2" 2/5, 5. Natale Stefano, 29 fanteria, in 2, 3' 49" 3/5, 6. Giambelli Emilio, 7. Pasquino Antonio, 8. Bonini Tito, 9. Nardi, 10. Rosmini, 11. Vignali Paride 12. Rizzi ha lasciato il gruppo al terzo chilometro ed ha vinto indiscutibilmente nonostante la bellissima gara di Alciati. Arrivi al 6 ritirato al secondo chilometro

Salto con l'asta. — 1. Lambiasi Giorgio, Pro Livorno, m. 3,30, 2. Marzano Bonto, m. 3,20, 3. e 4. Pagetti e Saporiti, m. 3,10, 5. Foglizzi, metri 2,80.

Lancio del giavellotto. — 1. Bottura Gerardo, Virtus, Bologna, m. 51,21, 2. Lazzi, m. 50,60, 3. Contoli, m. 49,60, 4. Palmieri m. 45,35.

Tentativi di record. — Davali ha migliorato il record italiano del miglio. Prendendo la corsa dei 1000 metri, da 4' 29" 4/5 in cui portato a 4' 28" 4/5. La signorina Pizzini ha migliorato il record femminile dei 600 metri partendolo da 1' 35" 3/5 a 1' 34" 4/5. La signorina Bianchi ha eguagliato il record dei 60 metri (8" 3/5). Lazzi batte il record del lancio del giavellotto con metri 54,34, già appartenente a Clemente con 53,70.

La 1ª traversata di Sampierdarena vinta da Moro

Genova, 17, mattino.

Ottimamente organizzata dal Sporting Sport Club Italia di Sampierdarena, ha avuto luogo ieri, sotto un perfetto di cielo tre chilometri, la prima traversata di Sampierdarena, riservata a coloro che non avevano ancora vinto 1.o, 2.o e 3.o premio. Ottantaquattro furono i partenti, e la lotta sul breve percorso è stata quanto mai serrata, tanto che i primi otto arrivati tagliarono il traguardo quasi insieme.

Moro ha avuto la meglio davanti a Brancaleoni, sono cerso in buona forma. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Moro Giovanni, U. S. Quezzi, in 1h'10"; 2. Brancaleone Goffredo, P. A. Antonio Gallando; 3. Capriglio Giovanni, U. S. Mercurese; 4. Pizzimbono Girolamo, S. C. Italia; 5. Cuccini Ennio, id.; 6. Barban Domenico, 62.o fanteria; 7. Loccardi Mario, S. C. Italia 8. Lazzari Attilio, id.; 9. Dodone Giuseppe, id.; 10. Paravagni. Altri 59 in 1, in

Il premio di rappresentanza venne vinto dalla S. C. Olimpia di Genova, Giulia l'organizzatore.

Conte vince la gara "Dongili,,

Genova, 17, mattino.

A cura della S. C. Dongili ha avuto luogo ieri l'annunciata corsa podistica per giovanetti ed un percorso di chilometri quattro. La gara ha avuto un esito lusinghiero per l'intervento dei migliori elementi locali. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Conte Enrico, Trionfo Ligure, in 17' 2" 4; Gambarto Alessandro, Olimpia, a 15 metri; 3 Villa Giuseppe, Trionfo Ligure; 4. Lanzetti Osvaldo, U. S. Aurelia; 5. Scarsella Renato, Olimpia; 6. Viale Alessandro, Italia S. C. 7. Mercadante Luigi, 8. Quezzi; 9. Zanardi Enrico, id.; 10 Martinez Salvatore, id.; 11 Crimini Libero, Piccoli Calciatori. Seguono altri in tempo massimo.

Il premio di rappresentanza viene vinto dalla Trionfo Ligure.

CICLISMO

Ferrario vince la "Giovanni Gerbi,,

Genova, 17, mattina.

Ieri alle ore 11.15 da Asti è stato dato il via a 37 concorrenti sul percorso Asti-Sestri (Km. 130,300). Tutti i migliori esponenti del dilettantismo italiano con a capo il campione del mondo Ferrario Libero hanno partecipato alla gara, la quale ebbe un inizio piuttosto veloce. Sulla salita del Cremolino il campione del mondo è riuscito a prendere un lieve vantaggio, ma al traguardo d'arrivo posto a Sestri Ponente in via Vittorio Veneto sono giunti tre corridori in gruppo. Ecco l'ordine di arrivo:

1.o Ferrario Libero, U. S. Legnano alle ore 16.14.24 2/5 alla media oraria di Km. 27,356; 2.o Quinielli Marco del Pedale Astigiano alle ore 16.14.28; 3.o Vallazza Armando, U. S. Ausonia di Torino alle 16.14.30; 4.o Rivoltini Giuseppe, U. S. Goria; 5.o Medolago Giuseppe, U. S. Bergamasca; 6.o Buongiovanni Modesto, U. C. A. M.; 7.o Giacobino Battista.

La Genova-Bargagli e ritorno

Genova, 17, mattina.

Sul percorso di Km. 40 Genova-Bargagli e ritorno, si è svolta l'annunciata corsa ciclistica per indipendenti organizzata dal Comitato festeggiamenti di S. Fruttuoso. Alla gara hanno partecipato una quarantina di concorrenti. Il traguardo a premi di Bargagli è stato vinto da Bazzurro. Dopo una gara velocissima l'arrivo ha avuto il seguente ordine:

1.o Balbo Cesare, U. S. Ausonia, in ore 1.28.12; 2.o Bazzurro Angelo, id. a tre metri; 3.o Buero Andrea id. in ore 1.30.

La Targa Perpera

Milano, 17, mattino.

Sul percorso Lambrate, Melzo, Bergamo, Cicognola, Lambrate, Melzo, Lambrate (chilometri 105) si è svolta una corsa ciclistica per dilettanti di IV categoria. Ecco il risultato:

Lo Passi Libero in 3.36; 2.o Taramibia Giuseppe a una bicicletta; 3.o Monzini Angelo; 4.o Corizza Giovanni, seguono altri 11 in gruppo classificati a pari merito. Partiti 32, arrivati 25.

(VEDI ULTIME NOTIZIE).

Ritornando dalla Villeggiatura

Vi si presenta la necessità di

Riassettare e Rifornire la Vostra Casa

Nel Vostro assoluto interesse è bene sappiate che

OGGI

LA RINASCENTE

TORINO - 18 PIAZZA CASTELLO ; ang. VIA ROMA - TORINO

Inizia una **VENDITA SPECIALE** di articoli per

L'AMMOBIGLIAMENTO L'ARREDAMENTO

a PREZZI ULTRACONVENIENTI

Osservate l'Esposizione nelle nostre vetrine

Considerate alcuni esempi:

Articoli di Tappezzeria

Stoffa mussola orsma 150×300 cadauno	cm. L. 32.—	Tendine damine cm. 55 al m.	da L. 3.50
Tendine analoghe cm. 55×250 al paio	L. 23.50	Tendine mussolo stampate	L. 3.50
Brise-bise cm. 55×90 al paio	L. 16.—	Tappeti tavola Gobelin 130×130	cm. L. 41.50
Tela arazzo tinta ass. cm. 120 al m.	L. 12.50	Zerbini cocco a spazzola	cm. L. 16.75
Stoffa Polonaise cm. 120 al m.	L. 16.95	Scendiletto in lana	da L. 18.50
Stoffa Gobelin cm. 120 al m.	L. 19.50	Scendiletto pec Smirne 55×110	cm. L. 17.50
Moirè cotone cm. 120 al m.	L. 12.50	Scendiletto feltro intrecc. 60×120	cm. da L. 15.50
Traliccio cotone cm. 100 al m.	da L. 6.75	Carpettes uso Smirne due diritti 140×200	L. 80.—
Stamine per Sioree cm. 120	da L. 7.—	Carpettes in lana disegni ass. 140×200	L. 98.50
Passatoia mezza lana bouclée	da L. 9.—	Crotonne stampato disegni fantasia al m.	da L. 7.90

Grandi assortimenti di tappeti da terra in tutte le misure qualità e disegni e di passatoie in cocco-lana e velluto nelle ampiezze di cm. 60, 70, 80.

Coperte e Trapunte

Coperta molleltona cotone 150×200	cm. L. 25.50	Coperta imbottita satin a colori div. cm. 110×200 (1 piazza)	L. 87.—
Coperta seta da una piazza	L. 95.—	Coperta imbottita satin a colori div. cm. 230×250 (2 piazze)	L. 175.—
Coperta lana finissima 150×200 (1 piazza)	cm. L. 75.90	Copripiedi imbottito satin fino a colori diversi cm. 90×100 (1 piazza)	L. 73.—
Coperta lana finissima 220×280 (2 piazze)	cm. L. 145.—	Copriletto ricot bianco-rosso-blen cm. 160×200	L. 33.90

Articoli di Teleria

Lenzuola tela cotone, un telo (occasione) cm. 150×285	L. 21.00	Servizio tavola cotone antisoto per 6 persone cm. 150×150	L. 33.50
Federe analoghe cm. 50×85	L. 5.90	Servizio tavola cotone sbozzacrè per 6 persone cm. 150×150	L. 42.50
Lenzuola tela famiglia, 2 teli cm. 180×283	L. 29.50	Tovaglietti tavola tipo famiglia cm. 60×60	L. 2.50
Lenzuola tela famiglia, 2 teli cm. 240×285	L. 41.50	Asciugamani cotone cm. 50×100	L. 3.75
Servizio tavola tela mista per 6 persone cm. 150×180	L. 79.50	Asciugamani spugna cm. 50×100	L. 3.95
		Asciugamani crespo bordo colore cm. 50×100	L. 4.90

Eccezionale! Ottimo Madapolam "Propaganda,, cm. 80 al m. L. 2.95 — Tela Cotone "Propaganda,, " " L. 3.95

Articoli Casalinghi

Tazze porcellana per caffè da	L. 2.80	Serie di coltelli con appendilumi steli	L. 33.50
Tazze porcellana per the da	L. 4.—	Batteria completa per cucina alluminio pesante	L. 130.—
Caffettiera alla «Napoletana» per 6 persone	da L. 7.90	Servizio pesate alpacca per due persone, con astuccio	L. 65.—
Pesate alpacca pesante al pezzo	da L. 2.40	Servizio caffè porcellana fine, per 6 persone	L. 48.—
Coltelli da tavola acciaio fine	da L. 2.25	Servizio per tre porcellana fine per 6 persone	L. 58.—
Serie di 3 scodelle maiolica	da L. 6.75	Servizio cristallo di Boemia, per 12 persone	L. 171.—
Serie di 3 pentole ferro smaltato	da L. 38.—		

Ricco assortimento di Cucine economiche - Stufe e tutti gli articoli necessari per la mensa e la cucina

OGGETTI PER REGALO

Rammentatevi che nei nostri

Reparti per l'Abbigliamento

esponiamo le ULTIME NOVITA' DELLA MODA AUTUNNALE a

Prezzi Irraggiungibili

Paletòt eleganticsimo per Signora in stoffa lana pesante disegni novità	Lire 89	Paletòt per Signora in Karakul nero, completamente foderato serge, ampio colletto e cintura	Lire 290
Abito per Uomo completo in pesante stoffa lana, fantasia, disegni assortiti, confezione accurata, Eccezionale	Lire 125	Paletòt per Uomo mistello a due petti, in stoffa lana pesante, double face	Lire 170

Nel nostro **CHIOSCO** sotto i Portici di Piazza Castello, 18 angolo Via Viotti

VENDITA PERMANENTE di

SALDI - SCAMPOLI - OCCASIONI ECCEZIONALI

VIAGGI GRATIS per TORINO e RITORNO

Offriamo ai Clienti di Provincia che acquisteranno nei nostri GRANDI MAGAZZINI per un importo pari a 20 volte il prezzo del biglietto di viaggio di andata e ritorno e di doppia corsa, dietro la sola presentazione del tagliando di ritorno.

Dott. MALADORNO Malattie Pelle e Veneree - Sifilitiche. Via Massimi, 40 — Ore 10-12; 13-16; 21-22

SIFILIDE e Veneree e Pelle Uomo-Donne - Dr. SINOPOLI Via Sacchi, 28 (Porta Nuova), Tutte consenze - Ore 10 alle 12.30

Dott. CASALEGNO - SIFILIDE VENEREE PELLE Donne-Uomini, Via S. Quintino, 31 - Ore 14-16 - 19-21 - Fest. 9-12

MALATTIE VENEREE - SIFILITICHE PELLE - SEGRETE Dr. VERALDI, via Belfiore, 5. - Ore 8-11, 13-17, 20-21.

Prof. BIZZOZERO MALATTIE VENEREE, PELLE SIFILIDE Via Campana, 31 (corso d'Azeglio) ore 13-15; 18-20; 20-21

TORINO 1923 — TIP. PIASSATI & C.

CRONACA CITTADINA

Per la prossima Esposizione
di "Gli amici dell'arte,,

Che la Società di «gli amici dell'arte» si proponesse, al suo sorgere, di essere qualcheCosa di diverso dalle molte e benemerite associazioni promotrici delle belle arti è noto. E sono noti altresì i risultati, che condussero alle condizioni presenti di prosperità morale ed economica della Società. Qualche raro momento, che parve di stanchezza, non seguì infatti un affievolimento di volontà: bensì giovò al maturarsi di nuovi sogni, di nuove iniziative; al modo istesso che il corridore si concede, di quando in quando, un istante di riposo per riprigliare tosto, con lena maggiore, la corsa.

Ora, ricorrendo il venticinquesimo anno di vita sociale, avrebbe potuto la Direzione fermarsi a contemplare con occhio sereno e soddisfatto il suo quarto di secolo di operosità e ripetere l'*ille maxeximus optime*. Ma non è di chi vuole, e fortemente vuole, l'adagiarsi fra le colture dei successi passati. Ed ecco, nell'atto di bandire la prossima mostra ottobrale, sorgere un'idea audace: e rafforzarsi rapidamente attraverso una precisione di contorni sempre più netta, e ottenere il consenso di artisti e di non artisti: l'idea di imperniare il successo del nuovo periodo di vita della Società sulle «Mostre individuali».

Intendiamoci: di «Mostre individuali», nel senso più comunemente noto, se ne fecero in passato (valgono per tutte quelle delle biennali veneziane) e se ne fanno; se ne faranno. Ma nei propositi della Direzione della Società di «gli amici dell'arte» esse hanno ad essere tutt'altra cosa: il nome giova per comprendere alla meglio; la sostanza è qualchecosa di diverso.

Che è l'opera d'arte nelle esposizioni consuete? L'espressione, più o meno felice, più o meno caratteristica di un momento intellettuale nella vita dell'artista. E ciò quando non è semplicemente — come pur troppo troppe volte accade — l'opera gettata giù alla meglio, senza il substrato di una preparazione profonda e meditata, tanto per esporre e... per vendere. E per tali sublimazioni possono appunto bastare le mostre, che con troppo grande frequenza ci allietano sempre il bel suolo artistico d'Italia.

Alla loro volta le cosidette esposizioni individuali giovano, sì, a penetrare nell'anima dell'artista; a seguirne dappresso le fasi dell'evoluzione, che venne operandosi in lui attraverso gli anni; radunano lavori dispersi in collezioni pubbliche e private, che forse non avremmo mai avuto modo di conoscere dappresso; ci mettono innanzi non l'opera singola, ma l'artista nella pienezza e nel rigoglio della sua «personalità». Ma per giungere al fasigio di una mostra simile quanta aspra e lunga via a percorrere! E, talora, quale fortuna di carezzevoli vicende, non consentite a molti altri, forse non meno degni!

Poi trattasi qui di «arrivati». E gli altri? E i giovani, che salgono faticosamente il monte, lasciando spesso tracce di sangue tra i rovi! E i più attempati, cui talora timidità naturale, e incontrastabile tendenza al raccoglimento, alla solitudine operosa, vissuta in modestia di aspirazioni non permisero di cogliere fra il plauso delle folle il frutto della lode, loro tributata giustamente in breve cerchia di intimi! Non potranno essi uscire dall'ombra? Sì dirà, e vero che i giovani hanno il dovere di dominare l'irrequieto desiderio di notorietà, poichè l'avvenire è per loro: che i più anziani debbono impulsare a sè la loro condizione... Ma perchè agli uni e agli altri non si può tendere intanto una mano?

Dovremo imitare quegli editori, che all'autore novellino dicono: «Fateci conoscere, e allora pubblicheremo i vostri lavori»? Ma come potrà egli farsi apprezzare se non gliene negano il mezzo?

Occorre quindi procedere ad un'opera delicata, una selezionissima, di selezione di valori: a questi valori mettere in evidenza nelle forme loro più complesse; frugare ovunque possano trovarsi nascosti frutti di bontà, cui occorrono soltanto luce ed aria per maturare; non dare a priori l'ostracismo ad semplice tentativo, solamente perchè tale, ma anzi sfiorare la messa in valore, se in esso siano palesi i segni di una visione d'arte elevata; richiedere all'artista non una serie di lavori condotti sulla stessa falsariga, ma vari di concetto, di tecnica, di mole. Dar modo cioè a chi visiti la mostra di studiare il prisma nelle sue sfaccettature, così varie di colorazione, così cangianti, così vivide per luci riflesse. E l'anima dell'artista non è forse un prisma? Frammenti; studi; impressioni rapide, ma sostanziose; ricerche, magari abbandonate a mezzo, ma costituite su solide basi; abbozzi, donde già emerga la visione dell'opera compiuta: tutto, tutto può divenire interessante per penetrare a fondo nell'anima dell'artista: tutto può concorrere a dare alla mostra nientissima di «gli amici dell'arte» quell'impronta di originalità ben intesa, di freschezza, di vita intensa ed intensa, non drappeggiantesi in pieghe convenzionalmente ufficiali, che, se bene ricordo, fu appunto una delle mete, cui mirò la Società di «gli amici dell'arte» nell'atto di costituirsi.

L'attività, l'energia, la fermezza dei propositi della Direzione sono affidamento quasi sicuro di riuscita. Ad ogni modo è un esperimento ricco di conseguenze forse impreviste, quello che si vuole tentare.

E «l'esperire — scrisse Leon Battista Alberti — è già di per sè cosa altamente apprezzabile e laudevole».

a. f.

Un concorso per il paesaggio italiano

L'Associazione nazionale per i paesaggi e monumenti pittoreschi d'Italia, ha indetto tra cittadini italiani un concorso con premi speciali per la migliore illustrazione in uno dei tre campi — pittorico, letterario e fotografico — dei paesaggi e monumenti pittoreschi d'Italia. Il concorso si chiude col 30 aprile 1924, e le varie modalità di esso potranno essere richieste alla sede centrale dell'Associazione, in Bologna, via Oreffci, 2. Quale importanza abbia oramai assunto quest'Associazione, sorta con l'intento di fondere in vasta organizzazione le più elette energie intellettuali culturali ed artistiche di ogni Provincia per divulgare la conoscenza delle monumentali bellezze naturali d'Italia è ormai noto. Ed è noto altresì che in un decennio di vita l'Associazione contribuì nella forma più attiva ed elevata a sviluppare quelle virtù estetiche ed intellettuali, che si collegano intimamente con l'ambiente, ed a richiamare lo straniero ad una più profonda e sincera considerazione del nostro valore, della nostra ricchezza. Ora il concorso, cui accennammo, e che già suscitò il più vivo interesse in ogni centro importante d'Italia, è prova novella della uniforme attività dell'Associazione, che conta fra i suoi membri S. M. il Re (elargitore del premio di L. 2000 e di una grande statua di bronzo per la migliore illustrazione pittorica), i Ministri, i Sodalizi più vari e più importanti, dal Club Alpino Italiano alla Lega navale, dalla Dante Alighieri all'Automobile Club, all'Ente nazionale delle industrie turistiche, e via via. Intanto si sta pensando a nuova iniziative, fra cui la pubblicazione di quella rivista sociale «Il volto della patria», che per valore d'arte otterrà certo la più larga diffusione.

Scontro tra motociclette

Una motocicletta guidata dal negoziante Massimo Gallo di anni 22 abitante in via Po, 23, e che nel «side-car» aveva come compagna di viaggio una conoscente, certa Lucia Capoglio, di anni 22, dimorante in via Madama Cristina, 11, verso le 10 di ieri era di ritorno da una gita a Lanzo, seguita da un'altra motocicletta pure con «side-car» montata da due conoscenti del Gallo. Poco dopo Lanzo, la prima macchina si scontrò con quella di un altro motociclista che veniva in senso inverso, ed i due viaggiatori ruzzolarono sbalzati sulla strada. Il guidatore riportò contusioni ed abrasioni ad un braccio; la ragazza, meno fortunata, riportò la frattura di un braccio con contusioni al gomito. Accompagnati al S. Giovanni dai compagni di gita, vennero quivi medicati dal dott. Pinardi. Il Gallo fu giudicato guaribile in dieci giorni e la ragazza in venticinque.

Sul rinvio della visita
del Presidente del Consiglio

Le informazioni del nostro corrispondente romano davano sabato sera come sicuro il rinvio della visita del Presidente del Consiglio indicandone anche le ragioni. Alle 3 della notte il fiduciario provinciale del Partito fascista dott. Pierino Mongini, con un suo comunicato assicurava invece che le ultime informazioni facevano ritenere come sicura la visita del Presidente.

Per chiarire queste notizie contraddittorie, riportate nel giornale di ieri, ci siamo recati in Prefettura e in Municipio. Alla Prefettura abbiamo avuta la conferma che la visita è stata rinviata. Con un telegramma da Roma il Prefetto è stato informato che tutti i preparativi per i festeggiamenti dovevano essere sospesi. In Municipio, in mancanza di informazioni dirette, ci venne ripetuto quanto ci fu detto in Prefettura, e cioè che la visita doveva ritenersi rinviata essendo pervenuto l'ordine di sospendere ogni preparativo.

Ci risulta che stamane in Municipio si riuniscono i Commissari per decidere quali delle inaugurazioni fissate per il XX Settembre devono ugualmente farsi. Il passaggio attraverso il Giardino Reale, opera di utilità pubblica, sembra verrà ugualmente ufficialmente aperto. L'Esposizione delle Industrie sarà inaugurata. Si rinvierà lo scoprimento della lapide ai caduti fascisti.

La nuova sede dei gruppi di competenza

Alle ore 17 d'oggi sarà inaugurata in via Sfazzini, 29, la nuova sede dei «Gruppi provinciali torinesi di competenza», con l'intervento dell'on. Bevilacqua. Pronuncierà il discorso il comm. Massimo Rocca.

La situazione sindacale
esaminata all'Unione del Lavoro

I rappresentanti delle Sezioni piemontesi della Unione del lavoro e quelli delle varie Leghe di categoria si sono adunati a convegno ieri nel salone di via del Carmine 13. Erano pure presenti gli on. Fino e Marconcini, il segretario della sezione torinese del partito popolare avv. Piccioni, il consigliere provinciale avv. Cappa-Legora, gli ex consiglieri comunali Bellardo, Sampino, Longhi, Viberra, il consigliere provinciale d'Alessandria prof. Ricaldone la contessa Lida di Cormellio, la dottoressa Cacciaglì e tutti gli organizzatori. Avevano inviato rappresentanti le sezioni e federazioni dell'Ago, Operai stradali, panettieri, Dolcieri, osterìe, lavoratori in legno, impiegati bancari, fattorini e imballatori, tramvieri, dipendenti Enti locali, impiegati e commessi, tessili, metallurgici, ferrovieri, portinai, agricoltori, chimici, pensionati, postelegrafonici, ecc. Numerose adesioni erano pervenute alla presidenza e fra le altre quella dei deputati Novasio, Stella e Achille Grandi.

Alla presidenza venne chiamato l'avv. Torriani il quale dopo brevi parole di saluto e di compiacimento per il numeroso intervento di rappresentanti diede subito la parola al segretario generale dell'Unione, Quarello, che fece alcune comunicazioni.

Atmosfera sindacale irrespirabile

Prende quindi la parola il cav. Cappelletto per la sua relazione su: «La situazione sindacale presente». Egli traccia dapprima un rapido e sintetico quadro cronistorico del movimento sindacale italiano, creato dal partito socialista e tripartitosi poi con le due successive ramificazioni, relativamente recenti, dell'organizzazione cattolica e in quella fascista. Dimostra come le critiche condizioni economiche e morali dei lavoratori abbiano una duplice fonte: la situazione internazionale delicata e divenuta più che mai a lucerta dopo l'occupazione della Ruhr e mancata ripresa dei rapporti commerciali, con maggiori ripercussioni nei paesi come il nostro a bassa valuta e sovrabbondanza di mano d'opera costretta nei confini nazionali per i chiusi sbocchi emigratori.

A ciò va aggiunto il quadro della situazione nazionale caratterizzato dal violento contrasto fra il movimento sindacale socialista e quello fascista, dalla quotidianissima libertà di organizzazione, dalle violenze e distruzioni contro le istituzioni sindacali e cooperative, e, infine dal risorgente spirito di reazione delle classi padronali. A prova di questo spirito l'oratore cita le violazioni, le inosservanze e le alterazioni dei contratti di lavoro, i licenziamenti ingiustificati, che causano una svalorizzazione della mano d'opera. Fa un sommario raffronto dei tre sindacalismi: quello socialista basato sulla lotta di classe, quello fascista che attinge quasi ogni sua forza dai mezzi di cui può disporre in questo eccezionale periodo, e quello cristiano che si svolge sulla base dei principi enunciati nell'enciclica *Rerum novarum*.

Esaminati poi la struttura ed i modi di svolgimento del movimento sociale cristiano, richiama i capisaldi di esso, fra i quali, principali quelli della compartecipazione agli utili, l'azionariato operaio e la cogestione industriale. Difende il sindacalismo bianco dalle accuse che gli sono rivolte dai fascisti sul terreno nazionale perchè il movimento cristiano sociale non nega in Patria ma la valorizza come unità vitale nel consesso dei popoli. Alla lotta di classe, i bianchi contrappongono la collaborazione tra capitale e lavoro.

Avviandosi a concludere il Cappelletto espone l'azione svolta dalle organizzazioni bianche in questo periodo e chiude auspicando vivamente alla funzione di una chiara e salda coscienza sindacale fra le masse così che si possa concorrere alla ricostituzione del Paese ed al ritorno di Cristo nella società. Molti applausi coronano il termine della relazione e l'oratore presenta un ordine del giorno riassuntivo di essa.

Aperta la discussione, prende per primo la parola Quarello il quale si sofferma ad illustrare la portata della deliberazione presa nell'ultimo Consiglio dei ministri circa il controllo sulle organizzazioni e vitane che col nuovo istituto si renderà impossibile il funzionamento delle organizzazioni non fasciste.

Politica e sindacalismo

Accolto da applausi si leva l'on. Marconcini il quale dichiara anzitutto che il problema è di vitale importanza e interessa tutti quanti giacchè la vita sindacale e movimento universale. «Chi nega l'internazionalismo sindacale nega un diritto dell'umanità e nega la realtà, tanto è vero che da parecchi lustri viviamo in regime internazionale per quanto ha tratto alla protezione del lavoro. Noi dobbiamo rivendicare l'umanità del movimento sindacale e dobbiamo opporci ad ogni ingretimento di esso».

Proseguendo l'oratore afferma poi che il movimento sindacale deve essere informato a criteri realistici: «la lotta di classe è una insopprimibile ed innegabile realtà che ha le sue profonde radici nel fatto che i beni esistenti sulla terra sono insufficienti. Da questa insufficienza ha origine la gara fra gli uomini per assicurarsi la fetta più grossa della insufficiente torta comune». Tuttavia, soggiunge l'on. Marconcini, pur non rinnegando il concetto internazionalista del movimento — la *Rerum novarum* fu scritta per tutto il mondo — la tattica quotidiana del Sindacato deve avere a base del movimento la Nazione.

L'oratore perciò non è contrario ad intese contingenti con tutte le altre organizzazioni esistenti e dice che lo stesso movimento fascista dovrà, per forza di cose, deludere le aspettative che il suo sorgere aveva fatto concepire in taluni ceti capitalistici. Occupandosi poi della situazione odierna l'oratore soggiunge che anzitutto occorre riconquistare la libertà affermando che non è possibile consentire alcun monopolio sindacale. Ma soprattutto non bisogna dimenticare, dice, la necessità della revisione del regime salariale che dev'essere trasformato secondo i postulati del sindacalismo cristiano ed accennato dal Cappelletto.

Il deputato di Torino conclude affermando che il problema economico è sottomesso al problema spirituale. «Se si darà il massimo impulso alla concezione etico-morale non si sconvolgerà il mondo ma lo si perfezionerà» e conclude: «La nostra forza massima è quella spirituale: finchè avremo questa non dobbiamo temere nè disfunzione nè assorbimento». (*Applausi vivissimi*).

Brevi discorsi pronunciano i signori Veltuva, ing. Gerini, Arata, dopo il che prende la parola l'on. Fino che esordisce dicendo che i malanni presenti sono dovuti per la massima parte al materialismo che ha offeso troppe menti. Ritiene naturale che il Governo faccia una politica di Partito, ma questo periodo sarà superato ed allora bisognerà ritornare alle concezioni spiritualistiche. L'organizzazione bianca non può scomparire perchè rappresenta la giustizia per tutti. Un tempo i Sindacati facevano della politica, ora la politica fa del sindacalismo. L'odierno movimento sindacale deve ripudiare le scorie politiche. In attesa, però, le organizzazioni bianche debbono collaborare lateralmente con esso nell'interesse nazionale tenendo presente il concetto immortale che la morale sia alla base di ogni movimento (*Applausi*).

Terminata così la discussione il Convegno riunendo la proseguzione dei lavori al pomeriggio, votando prima il seguente ordine del giorno.

«Esaminata la situazione del movimento sindacale bianco nell'attuale momento; rilevate le critiche condizioni economiche e morali dei lavoratori causate dal persistente inasprimento della politica di assestamento delle nazioni dovuto all'esasperazione dei contrasti germinati dalla guerra e, nell'ambito nazionale, dallo stato di acuto disagio del movimento sindacale determinato dalla saturazione politica del momento, nonchè dal risveglio della reazione padronale; riaffermato il diritto naturale e la necessità dell'organizzazione doveva all'istinto associativo basilo nella umanità ed alle condizioni di minorità in cui trovansi i lavoratori ed il dovere dello Stato di tutelare i vari agglomerati sviluppatisi per principio intrinseco ed agenti nell'ordine, nella giustizia e nell'alveo delle norme statuarie della Nazione; esaminato il profondo divario dei programmi e dei metodi di azione delle varie branche sindacali nei riguardi del movimento cristiano sociale che, nell'estrinsecazione della sua opera, tendente ad un armonico assestamento della società attraverso la valorizzazione delle capacità contributive delle varie classi (di cui il lavoro tiene la preminenza), trae la sua ispirazione dalle più alte idealità cristiane in cui trovano le basi i principi di giustizia e fraternità fra i popoli, nonchè le più nobili tradizioni nazionali e familiari; richiamate le deliberazioni dei Consigli Nazionali della Confederazione Italiana dei lavoratori tenutasi a Torino e Milano nei riguardi del dibattuto problema dell'unità sindacale, ne riconferma la pratica impossibilità di attuazione per il naturale contrasto dei programmi e delle concezioni ethiche a cui si ispirano i vari movimenti e per la chiara congressione che verrebbe esercitata alla libera adesione dei singoli lavoratori; mentre invece riaffermo l'utilità e la necessità di intese su specifici problemi cogli altri organismi nell'intento di agevolare e coordinare l'azione nell'interesse della classe lavoratrice. Riconferma la propria fede nel programma e nei metodi di azione del movimento cristiano sociale ed auspica che, dal ripristino della libertà sindacale e dal libero svolgersi delle varie attività sindacali congiunta ad un'intensificata opera di chiarificazione e di propaganda da parte di tutti gli organizzati bianchi, i lavoratori italiani ritrovino, nella piena adesione ad una vita veramente cristiana, la via dell'immancabile ed auspicato avvenire».

La seduta pomeridiana

Sotto la presidenza dell'avv. Torriani, il Convegno riprende i lavori alle 14,30. Quarello svolge la sua relazione sulla «Azione da svolgere». Esamina prima di tutto le cause della persistente crisi e delle gravi difficoltà che ostacolano il movimento sindacale cristiano, che deve essere distinto ed indipendente dalle organizzazioni socialiste e fasciste. Espone un dettagliato programma di azione, indicando i varii punti sui quali le forze sindacali cattoliche dovranno convergere i loro sforzi.

Dichiara che è necessario mettere un argine all'offensiva che in quasi tutti i paesi si svolge contro le organizzazioni cristiane. Ravvisa nell'azione governativa un'opera tendente a svalorizzare il sindacalismo bianco ed a blandire la Confederazione del lavoro con provvedimenti di legge o con altri mezzi.

Si sofferma ad esaminare rapidamente il decreto sui consigli collettivi di lavoro, che gli dà l'impressione sia tutto a favore delle organizzazioni fasciste. Enumera alcuni difetti di esso e dice che soltanto il sindacalismo fascista potrà mandare i suoi rappresentanti nelle Commissioni arbitrali. Parla poi dei pericoli che sono contenuti nell'estensione provvedimento legale per il controllo sulle organizzazioni, nell'applicazione del quale prevede saranno usati due pesi e due misure.

Passando ai particolari dell'azione futura, dice che bisognerà dare maggiore sviluppo all'Ufficio di collocamento, alla mutualità, all'assistenza medico-legale e alla propaganda. Crede che occorra anche provvedere alla cultura professionale. Invoca un più largo, costante, efficace appoggio da parte dei cattolici per mettere le organizzazioni bianche in grado di resistere all'offensiva avversaria, e conclude dicendo che occorre tenacia, lealtà volontà e spirito di sacrificio per resistere alla tempesta odierna, sapersi preparare virilmente alla non lontana immancabile riscossa (*Applausi*).

Su questa relazione interloquiscono brevemente la contessina Lida, la maestra Falconieri, di San Giorgio Canavese, l'operaio metallurgico Negro, che chiede maggiore frequenza di comizi fra dirigenti e masse stranze, Zaccheo, che lamenta la mancanza di un regolamento di fabbrica in troppi opifici, e l'organizzatore Arata.

Il Convegno, su questo tema, approva il seguente ordine del giorno:

«Il Convegno dell'Unione del lavoro, discutendo sull'azione pratica da svolgere; considerato che gli organizzatori bianchi mantengano ferma la fede nell'organizzazione sindacale cristiana pur tra le persistenti difficoltà che transitoriamente colpiscono la vita dell'organizzazione; deliberano di intensificare il lavoro di organizzazione e di propaganda nei modi che la situazione consente, sia in città che in provincia; udita la relazione del segretario generale sul programma di azione, di coordinazione, di studio e di informazione, l'approva, e dando mandato agli organi dirigenti di applicarlo, invita le Sezioni ed i soci a coadiuvarli e seguirne l'esempio e le direttive con disciplina e costante attività».

Con ciò l'ordine del giorno tenuto dal Convegno è esaurito, e l'assemblea, dopo brevi discorsi di chiusura dell'avv. Torriani e di Quarello, si scioglie.

La partenza dei Reali del Belgio e del Principe Umberto

Col treno delle 10 ieri mattina i Reali del Belgio, provenienti in automobile da Racconigi, sono partiti dalla stazione di Porta Nuova, diretti a Milano; essi proseguiranno per Forte de' Marmi. Alle ore 20,15 è partito dalla stazione di Porta Nuova, alla volta di Napoli, il principe Umberto. Farà ritorno a Racconigi il giorno 21.

Il trasporto delle salme gloriose
dalla stazione al Cimitero

Un imponente corteo, al quale presero parte Autorità civili e militari, Associazioni patriottiche e una folla di cittadini, ha accompagnato ieri mattina al Cimitero Generale le salme dei gloriosi caduti trasportati dai cimiteri del fronte alla camera mortuaria di Porta Nuova. Il rinnovarsi frequente della triste e commovente cerimonia non ha fatto diminuire il numero dei pietosi che vogliono tributare gli ultimi onori a questi prodi soldati, che ritornano a riposare, avvolti nel tricolore, nella loro città natale. Ieri mattina, alle 8,30, quando il lungo corteo si avviò e partendo da via Sacchi attraverso la via, dovè luogo il percorso una siepe reverente di pubblico. Le salme, trasportate su carri di artiglieria infiorati erano quelle dei capitani Gennaro Ricciardi ed Edoardo Della Valle, aspirante ufficiale Pietro Magliano; sergenti Luigi Giorgis e Luigi Bracco; caporale-maggiore Giovanni Parisio; caporali Vincenzo Martinasso, Francesco Allina, Giuseppe Ellena, Giuseppe Marchelli, Pietro Rollati; soldati Antonio Boggetti, Andrea Gallo, Angelo Valerio, Pier Antonio Quinto e Mario Marchino.

Associazioni e rappresentanze militari e della milizia nazionale fascista accompagnarono le salme al cimitero, dove vennero ricevute sul viale principale per ricevere la benedizione di rito. Stamane, alle ore 7, fu celebrata, davanti alla gran Croce, una Messa funebre in memoria dei valorosi; quindi le salme furono tumulate.

Tentato suicidio

Di passaggio nella nostra città, proveniente da Milano, dove abita, certa Margherita Pozzi, di 20 anni, per disgrazieri che non volle confessare, ha tentato di uccidersi ingoiando, in un caffè del centro, alcune pasticche di permanganato potassico. Il dottor Pinardi, del San Giovanni, le ha praticata la lavatura gastrica, facendola poi ricoverare in osservazione.

NOTE SPICCIOLE

Federazione Nazionale Artisti d'Italia. — Tutti gli ufficiali debbono trovarsi Martedì, lunedì, alle ore 21, alla Sede, via Roma, 3, per comunicazioni importanti. Martedì, alle ore 21, adunata generale e straordinaria di tutti gli artisti.

Lega Italiana Inventori. — Martedì 18, alle ore 21, in sede, assemblea generale per comunicazioni sull'Esposizione internazionale invenzioni e progressi.

G. E. I. T. — I soci sono convocati in assemblea straordinaria il 23 corrente, alle ore 8,30 in prima convocazione e 9,30 in seconda, col seguente ordine del giorno: Relazione Consiglio e Sindaci; Modifica statuto; nomina due sindaci, 4 consiglieri, varie.

Seguendo la Cronaca

Mercoledì 19 settembre
Il "Primo Circuito Nazionale,,

riprenderà al Politeama Chiarella i suoi grandiosi spettacoli cinematografici, che avranno inizio col superfilm

"I QUATTRO DIAVOLI,,

tratto dal suggestivo romanzo di Hermann Bang, che i lettori italiani conoscono attraverso la traduzione che ne fece il *Romanzo Mensile*. Alla pellicola farà seguito *Tutto si provò*, rivista a volo d'uccello. L'opera dei duce attraverso il manganello (satirica). Completeranno il programma alcuni numeri di varietà, tra i quali vanno notati i *Wilson*, pattinatori serio-comici dell'Alhambra di Parigi, e le *Alcadelmy's Girls*, le quali riconfermeranno certamente l'entusiasmo suscitato nel pubblico torinese l'inverno scorso.

La cinematografia
del Congresso Eucaristico di Genova

Questa meravigliosa film, che riproduce tutte le cerimonie più caratteristiche del Congresso di Genova, è stata eseguita per speciale concessione del Comitato Esecutivo dalla Soc. An. Stefano Pittaluga. Riuscita ottimamente questa magnifica cinematografia, che misura m. 1.500 di lunghezza, verrà proiettata prossimamente al

SALONE GHERSI

Tutti coloro, enti religiosi, ecc. cui interessasse questa pellicola possono rivolgersi per trattative alla Soc. An. S. Pittaluga.

La Sartoria più signorile
è quella di Remo Morbidelli

in via Roma, 35. Essa è sempre più apprezzata da una aceltissima clientela, la quale sa per esperienza come questa Sartoria disponga soltanto di stoffe delle migliori Case inglesi ed abbia una lavorazione accurata e perfetta, accompagnata dalla massima puntualità nelle consegne.

Comperare in questi giorni

alla *Meravigliosa* vuol dire spendere la metà. Per fine stagione la grande Casa di confezioni liquida i modelli estivi in *blouses, princesses, tailleurs*, mantelli, ecc. Intanto nel negozio di via Roma, 1, magnificamente ingrandito, giungono i nuovissimi modelli autunnali della *Meravigliosa*, confezionati secondo la più recente moda parigina.

I Divertimenti

È imminente la riapertura
del CINEMA AMBROSIO

Il simpaticissimo locale, che vanta una clientela così distinta, è quasi interamente restaurato ed abbellito. Esso si riaprirà a giorni con spettacoli non superabili di films eccezionali e di numeri di attrazione di fama mondiale e di assoluta novità.

Contemporaneamente si inaugurerà l'annesso *Gran Caffè Bar Ristorante Cinema Ambrosio*, gestito dalla *Ditta Chiarlone e C.* Esso avrà una cucina di primo'ordine, buffet freddo, pasticceria e gelati di fabbricazione propria.

Al VITTORIA e al ROYAL
oggi: "La torre di Shanghai,,
ultima serie de: "La rete del drago,,

Oggi si conclude, con una bellissima vittoria per la audace Maria Walcamp, la storia degli otto pezzi d'oro di Lao Tse. Vedranno oggi gli spettatori dei due cinema se il fiore incantato avrà avuto la potenza di procurare alla bella Mary la felicità. Questa serie durerà in programma nei due locali per tre giorni. Giovedì 20 al *Regal* verrà proiettata la film *Dalle cinque giornate alla breccia di Porta Pia*, e al «Vittoria» *Il liberatore* (Ediz. Vitagraph). Oggi al *Cinema Vittoria* debuttano i due numeri di varietà: *Troupe Belaguer*, giocolieri e saltatori comici e *Batsa Lina* cantante lirica. Completerà il programma:

"Il Giappone prima della catastrofe,,

interessantissima film dal vero.

Lo spettacolo terminerà col film della riunione al *Motoveledromo Torinese*, alla quale intervennero *Salmanno, Bordino* e *Nazzaro*, reduci dai trionfi del *Gran Premio d'Europa*.

Al CINEMA ITALA

mentre proseguono con successo le repliche della film *Nelly la Gigolette* protagonista

FRANCESCA BERTINI

è in preparazione *Il Mistero del 13*, una grandiosa film a serie, un lavoro veramente straordinario nel suo genere.

Oggi la MARY PICKFORD
ricompare al "Salone Ghersi,,

Nelle vesti della piccola *Fior delle nevi*, l'ideale rappresentante del sesso femminile in un villaggio di minatori sperduto tra le steppe dell'Alaska, Mary Pickford, si presenta oggi al pubblico del *Ghersi*. *Fior delle neri*, nella delicata ed espressiva interpretazione della Mary Pickford, piacerà moltissimo al signorile pubblico del *Ghersi*.

"Il Giappone prima della catastrofe,, completerà il programma questa bellissima dal vero con suggestive vedute del Giappone prima dell'immane disastro che l'ha colpito.

Lo spettacolo terminerà col film della riunione al *Motovelodromo Torinese*, alla quale intervennero *Salmanno, Bordino* e *Nazzaro*, reduci dai trionfi del *Gran Premio d'Europa*.

Questa sera al "MAFFEI,,
ultimissima di Olely

costretta a partire per Parigi, dovendo debuttare all'Olimpia venerdì prossimo. Verranno replicati i duetti con Cantalamessa, i quali ottennero in queste sere un colossale successo. Debutteranno anche il comico *Moressi* nel suo nuovo repertorio e *Sukharova e Jack*, eleganti danzatori.

Norme per le iscrizioni
al Liceo-Ginnasio D'Azeglio

Le iscrizioni alle varie classi del Regio Liceo-Ginnasio per l'anno scolastico 1923-24 si riceveranno, a cominciare da venerdì 21 settembre, in ogni giorno non festivo, dalle 9,30 alle 11,30. Si avverte, a tal uopo, che in base alle vigenti disposizioni, potranno essere iscritti: N. corrispondente alunni per ciascuna delle cinque classi ginnasiali; N. settanta alunni per ciascuna delle tre classi liceali. Ove si verifichi eccedenza di domande ai suddetti numeri sopraindicati, la preferenza sarà data, non già in base alla priorità di presentazione delle domande, ma in base ad una graduatoria che sarà compilata dall'ufficio di Presidenza appena chiuse le iscrizioni, attenendosi rigorosamente alle disposizioni di legge e alle norme ministeriali emanate, e che qui si riassumono. Avranno la preferenza: 1.o gli alunni, che i richiedenti regolarmente iscritti durante l'anno scolastico 1922-23 ad una classe di scuola regia o pareggiata o ad una classe elementare pubblica, e che abbiano conservata una ad esami compiuti tale loro qualità; 2.o i privatisti che abbiano sostenuto e superato l'esame di ammissione (al quale riguardo si ricorda che l'esame di ammissione da adito soltanto all'istituto in cui fu sostenuto); 3.o i ripetenti e coloro che in seguito ad esame di ammissione o licenza non superato o in eventuali prove suppletive siano stati dichiarati idonei a classe inferiore a quella cui aspiravano.

Nell'ambito delle suesposte categorie, la precedenza spetterà: 1.o agli alunni appartenenti a famiglie residenti in Torino e a quelli appartenenti al Convitto Nazionale della città; 2.o agli alunni appartenenti ai altri Convitti; 3.o agli alunni appartenenti a famiglie residenti altrove. Subordinatamente alla preferenza da accordarsi rispetto alla residenza, si inscriveranno: a) coloro che abbiano conseguito il titolo d'iscrizione, con o senza esami, nella sessione estiva; b) coloro che abbiano superato una parte degli esami nella sessione autunnale; c) coloro che abbiano sostenuto o ripetuto l'esame nella sessione autunnale per tutte le materie.

Gli alunni delle soppresse sezioni moderne del Ginnasio o del Liceo possono iscriversi a loro scelta: 1.o nella classe del Ginnasio o Liceo Classico corrispondente a quella del Moderno per la quale abbiano conseguito nella sessione estiva o conseguano nella prossima autunnale il titolo d'iscrizione, rimanendo sino alla fine del corso esonerati dallo studio del greco, ma con l'obbligo di frequentare nella terza liceale un corso di cultura greca; 2.o nel Liceo Scientifico che sarà istituito con l'ottobre p. v. e avrà sede nei locali già occupati dalla soppressa Scuola Normale Margherita di Savoia (via Davide Bertolotti 10); alla 1.a classe i promossi dalla 4.a ginnasiale moderna; alla 2.a classe i promossi dalla 5.a ginnasiale moderna; dalla 3.a classe i promossi dalla 2.a liceale moderna; alla 4.a classe i promossi dalla 3.a liceale moderna. Eguali diritto d'iscrizione al Liceo Scientifico è riconosciuto anche agli alunni del Ginnasio superiore e del Liceo Classico.

Le alunne promosse dalla 4.a, licenziate dalla 5.a del Ginnasio Moderno o Classico, promosse dalla 1.a del Liceo Moderno o Classico potranno anche iscriversi rispettivamente alla 1.a, alla 2.a e alla 3.a classe del Liceo femminile, che sarà pure istituito con l'anno scolastico p. v. Tengano però presente che la licenza di tal liceo non darà accesso agli studi superiori.

Anche le iscrizioni per l'educazione fisica (il cui insegnamento sarà impartito, a cominciare dall'anno scolastico p. v., per cura dell'Ente Nazionale per l'educazione fisica) saranno fatte direttamente e contemporaneamente alle altre, presso la segreteria di questo istituto. Si tenga all'uopo presente: 1.o che per tale insegnamento è dovuta una tassa speciale di lire 30, da pagarsi in due rate di lire 15 ciascuna; la prima all'atto della iscrizione, la seconda nell'ultima decade di gennaio; 2.o che non sono consentiti, per ora, esoneri dalla tassa; 3.o che siano l'alunno il quale con domanda da presentarsi all'atto dell'iscrizione chiederà l'esonero dall'educazione fisica (caso che dovrà essere col nuovo indirizzo affatto eccezionale), è tenuto a versare la prima rata, con la quale si provvederà eventualmente anche all'onorario per la visita medica; 4.o che la tassa sarà pagata in denaro e chi fa le iscrizioni; a questo riguardo si dovranno versare: importo della prima rata lire 15, spedizione e diritti di cancelleria lire 0,50, costo del libretto speciale lire 1,90, totale lire 16,50. Da includersi in una busta sulla quale siano chiaramente indicati il cognome e il nome dell'iscrivendo e la classe cui aspira; 5.o all'atto dell'iscrizione l'alunno riceverà dalla Segreteria un foglietto firmato con la dicitura: «L'alunno N. N. è regolarmente iscritto all'Ente». Tale foglietto dovrà, a cura dell'alunno stesso, essere conservato sia come ricevuta dell'importo versato, sia per poter ritirare a suo tempo il libretto, che si darà solo in cambio della dichiarazione provvisoria ora rilasciata.

L'alunno che intenda chiedere l'esonero dalle tasse, in luogo della cartolina vaglia corrispondente all'ammontare dovuto, dovrà presentare all'atto dell'iscrizione la domanda per l'esonero, corredata da tutti i necessari documenti. Per la documentazione delle domande ed iscrizione come di esonero dalle tasse, gli interessati troveranno in un avviso esposto all'albo dell'istituto tutte le opportune indicazioni. Non si accetteranno domande con documentazione incompleta.

Le iscrizioni si chiuderanno improrogabilmente il 25 ottobre p. v., alle ore 16.

APPARTAMENTINI

D'AFFITTARE SUBITO

3 CAMERE E CUCINA

L. 60 mensili

Troveranno tutti quelli che saranno i primi arrivati calzando le eleganti calzature dei rinomati *Magazzini* in ***Corso Vittorio, N. 50 (ang. Via Carlo Alberto) - Via Milano, N. 10*** (vicino alla Ditta Bertone). — Assortimento delle più recenti novità. — Prezzi disastrosi. — Sconti speciali ai rivenditori.

ULTIME NOTIZIE

Le garanzie costituzionali sospese in Ispagna

Le Cortes disciolte - Governatori militari sostituiscono quelli civili - La costituzione di un gran "somaten,,

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 17, mattino.

Le informazioni domenicali da Madrid non sono molto abbondanti. Esse riferiscono le prime cure che il dittatore ha prese per assicurare il successo statale del pronunciamento.

Malgrado il riposo domenicale, il direttore delle Polizia ha convocato i giornalisti per comunicare loro i decreti presentati alla firma del Re dal generale Primo de Rivera. In virtù di questi decreti le Cortes sono disciolte, le garanzie costituzionali sospese, i governatori civili sostituiti in tutta la Spagna da governatori militari, con diminuzione degli stipendi. Un altro decreto regola il regime degli uffici delle Amministrazioni pubbliche, e minaccia severe sanzioni ai funzionari che non vogliono lavorare. Conviene, infatti, notare che numerosi funzionari ministeriali sotto il vecchio regime non lavoravano, ma riscuotevano scrupolosamente gli stipendi alla fine del mese.

Lo stato di guerra

Il decreto che nomina il generale Primo de Rivera presidente del Direttorio militare, sopprime tutti i portafogli ministeriali, nonchè quello della Presidenza del Consiglio, solo il Sottosegretariato alla Guerra è mantenuto, mentre tutti gli altri Dipartimenti ministeriali saranno d'ora innanzi diretti da funzionari competenti per gli affari correnti; gli affari importanti saranno invece sottoposti dal Presidente del Consiglio all'approvazione del Re.

Il capitano generale ha inviato un telegramma a tutti i comandanti di regione e a tutti i governatori della Spagna, per avvisarli che, incaricato dal Re a formare il nuovo Governo, si proponeva di agire al più presto, secondo i termini espressi nel suo manifesto del 12 corr. « Lo stato di guerra è stato proclamato e deve essere immediatamente applicato in tutta la Spagna. Ho coscienza di avere con me tutto il paese lavoratore ed onesto, nonchè le istituzioni armate, e di essere il loro rappresentante. Viva la Spagna! Viva il Re! ».

Intervistato da un redattore di un giornale madrileno, il generale Primo de Rivera ha detto fra l'altro che non era necessario « ribellare nè i fasci nè la grande figura di Mussolini, quantunque la sua attività sia stata per tutti un insegnamento profittevole. Ma in Spagna si hanno i « somaten » (una milizia civile che a Barcellona ha dato eccellenti risultati) e si è avuto pure il maresciallo Prim, autorevole figura militare e politica ». Il dittatore ha poi continuato:

« Noi vogliamo cancellare le tracce di una politica disacreditata. Il Direttorio eserciterà il suo potere durante 15, 20 o 30 giorni. Il limite di tempo indispensabile perchè siano trovati nel paese gli uomini nuovi, borghesi, ma non appartenenti alla classe politica. Allo scopo di garantire la tranquillità del paese noi abbiamo bisogno di stabilire delle misure eccezionali. Perciò noi abbiamo dichiarato lo stato d'assedio e sospeso le garanzie costituzionali.

« In quanto allo scioglimento delle Cortes, ciò non significa che noi vogliamo governare senza Parlamento, ma semplicemente che noi vogliamo ricercare un mezzo di scegliere le Camere in modo che la volontà nazionale sia veramente rappresentata. Noi non vediamo nemmeno che le elezioni delle Cortes possano modificare la Costituzione. Noi non vogliamo derogare a questa Costituzione, ma saremo costretti, in questo caso eccezionale, di passare oltre. »

« Del Marocco non dirò una parola e non permetterò o quasi che se ne parli. I problemi che debbono risolvere le armi e la diplomazia rimile, non guadagnano nulla ad essere discussi in pubblico, ma siate sicuri che noi non accetteremo nessun compromesso nei riguardi del nemico, poichè un tale sistema che si stava praticando è caro, ritardatario, inefficace ed indegno. Noi abbiamo esonerato dalle sue funzioni l'alto commissario al Marocco, Silvela, assolutamente incapace, e abbiamo nominato per sostituirlo, con pieni poteri, il generale Lixpura, che conosce perfettamente il problema del Marocco, disegnerà nuovamente operazioni militari nella zona orientale. Noi ci rifiuteremo di trattare con Abd el Krim, la cui risposta ai nostri tentativi pacifici fu sempre di scavare viepiù trincee per massacrare impunemente i nostri soldati. L'esercito non vuole la guerra, ma ha bisogno di ristabilire solidamente il suo prestigio innanzi al nemico. Noi non ci arresteremo ad Annual, noi ci spingeremo più oltre per l'onore dell'esercito e del paese, che saranno così soddisfatti. In seguito ritireremo i sacrifici della nazione in uomini e in denaro ».

Passando poi ai problemi di ordine interno, il gen. Primo de Rivera, annunziò la prossima organizzazione di un gran esercito nazionale in tutta la Spagna. « Noi speriamo che ogni regione fornirà 50 mila volontari. Sarà questa una guardia civica numerosissima. Per essere membri del somaten basterà essere uomini onesti, decisi a mantenere l'ordine sociale. Questo in una certa misura somiglierà col fascismo. Quando questo gran somaten sarà organizzato, sarà difficile che il bolscevismo possa rinascere in Spagna. Concludendo, il dittatore ha dichiarato che aveva inviato notificazione del suo progetto agli ambasciatori di Francia, d'Inghilterra e d'Italia, prima di eseguirlo, affinchè potessero essere in grado di informare i loro Governi, ma che aveva loro chiesto di non fare uso di queste informazioni fino al momento in cui il movimento sarebbe compiuto.

Sintomi di malcontento

Intanto il colpo di stato ha avuto per effetto di far cessare le lotte sociali che da qualche tempo insanguinavano Barcellona e la Catalogna, e di mettere in fuga i capi sindacalisti Angel Pestana, Peyre e Bono, che la polizia riceve invano.

A Barcellona è oggetto di vivi commenti la visita di adesione fatta al gen. De Rivera dai capi del partito liberale della Catalogna. Il governatore civile della provincia ha avuto una lunga conferenziazione con il giornalista, cui ha comunicato che aveva ricevuto un grandissimo numero di visite di rappresentanti delle varie Associazioni della città, nonchè di alte personalità che erano venuti a mettersi tutti a sua disposizione.

Ma un'ombra si profila nell'insieme di queste notizie favorevoli al movimento: sintomi di malcontento si notano fra i generali di Madrid che facevan parte del Direttorio provvisorio Munoz Cobos, Cavalcanti, Saro, Dubon e Federico Berenguer, che sono stati esclusi dal nuovo Direttorio, fatto di cui si mostrano profondamente offesi. Anche Farina del genio è malcontento, poichè è la sola a non essere rappresentata nel Direttorio.

Infine le Giunte militari, che il gen. De Rivera considera sovversive, nocive e pericolose, dicono di essere state messe un po' troppo in disparte senza tener conto che il movimento è stato sferrato senza consultarle. E questi malcontenti in seno all'esercito potrebbe essere per il gen. De Rivera fonte di non lievi difficoltà.

Nel castello di Racconigi

La malattia della Principessa

La partenza del Principe Ereditario

Racconigi, 16.

La salute della Principessa Mafalda e Giovanna, dopo una notte alquanto agitata, è ritornata oggi a migliorare, sicchè si può dire che la malattia segue il suo corso regolare. La popolazione segue con ansia le fasi della malattia. Molti sono i forestieri giunti oggi a Racconigi malgrado il rigore delle feste, ma nonostante l'affluire del pubblico sulla piazza del Castello, la città conserva il suo aspetto silenzioso; in tutti i cuori vi è l'ansia che regna alla Reggia. Nelle chiese si succedono tridui e preghiere per il ristabilimento delle Principesse circondate da tanto affetto dalla nostra popolazione. Col dott. comm. Quirico, medico di Corte, assistè le Principesse il prof. Valvassori, docente all'Università di Torino.

Stamane sono partiti i Sovrani del Belgio salutati alla stazione da numerosa folla. Dopo la partenza della famiglia Reale Belga, il Re si è recato in automobile a Torre Pellice, per il monumento all'alpino. Al suo ritorno, avvenuto alle 13 pom., i cittadini che lo attendevano gli improvvisarono una dimostrazione applaudendolo vivamente. Il Re ha dimostrato di gradire assai questo omaggio effettuoso.

Alle 10,15 è partito in automobile diretto a Torino di dove proseguirà in treno alla volta di Napoli, dove inaugurerà quella fiera campionaria. Il Principe Ereditario. Domattina il Re riceverà nel Real Castello il Consiglio Comunale. Al ricevimento parteciperà anche la minoranza socialista.

I preparativi per la Biennale romana

Il gruppo belga

Roma, 17, mattino.

Procede attivamente la preparazione della seconda Biennale romana, l'esposizione internazionale di Belle Arti che sarà inaugurata a Roma il 15 ottobre. Tra le nazioni straniere che ufficialmente hanno aderito all'invito di prendere parte alla Biennale, il Belgio è stato uno dei primi ad assicurare la sua partecipazione di un gruppo molto numeroso dei suoi artisti. Il prof. Florent Gevaert, l'illustre conservatore in capo del Museo Reale di Belle Arti di Bruxelles, in corrispondenza commerciale, coll'aiuto del Lam, segretario generale del Museo, ad organizzare la speciale Lega, che sarà certamente una delle più importanti della prossima mostra internazionale, poichè comprenderà un gruppo di opere scelte di Eugenio Laermans, e vi saranno rappresentati degnamente il Permeke, che è tra i giovani, uno dei più valorosi, Giovanni Smits, il Servaes, che è forse oggidì il più grande pittore di soggetti religiosi, ed il Wouters, colorista eccezionale, la cui giovane e promettente carriera fu troncata dalla guerra mondiale, per la scultura sono annunziate le opere di Vittorio Rousseau e di Egidio Rombeaux, di Gustavo Fontaine, il quale con il Puvrez, rappresenterà nello stesso tempo la tendenza giovanile. Inoltre Alberto Gerbrija la tendenza giovanile. Inoltre Alberto Gerbrija la tendenza giovanile pittoresco - Chemin de Croix - che sarà accolto in un ambiente speciale per ragioni di armonia. In tal modo con una regolare di tele ed una reclina di scultura l'arte belga, che ha tradizioni così antiche di nobiltà e signorilità, avrà alla mostra di Roma una nuova e meritata consacrazione. La mostra belga sarà poi completata con una speciale mostra di silografie, composta con una speciale mostra di silografie, composta con gusto e discernimento dal professor Pierron, artefice del quale hanno risposto una ventina dei pittori più valenti ed originali del Belgio.

L'unificazione dei comuni atesini

Bolzano, 17.

Si ha notizia che oltre all'unificazione dei quattro comuni del Passirio, nel comune di Merano, già unificato, si procederà quanto prima all'unione anche dei comuni di Bressanone, Lazi, Villandro e Lazfons, in un unico comune di Chiusa. Il provvedimento incontra la generale approvazione di queste popolazioni.

Per il passaggio dei maestri dalle scuole rurali alle urbane

Roma, 17, mattino.

L'on. De Angelis aveva interrogato il ministro della P. I. per sapere « se non ritenga necessario reintegrare il testo soppresso diritto di passaggio dei maestri dal ruolo delle scuole miste ai altri ruoli, per dare modo ai maestri delle scuole miste rurali di passare in trasferimento alle scuole urbane maschili ed alle maestre di passare alle scuole femminili, giusto e doveroso premio dovuto ai veri pionieri dell'insegnamento ». Ora il sottosegretario alla P. I. ha inviato all'interrogante la seguente risposta: « Nessuna espressa norma ha sinora tenuto il divieto per i maestri elementari di fare passaggio per trasferimento da un ruolo all'altro. Il ministro si è ispirato, in una sua circolare al R. Provveditori agli Studi, a prevvisare, perchè ne fossero conoscenza ai maestri, che erano allo studio proposte che tale divieto avrebbero stabilito. Si soggiunge l'on. interrogante che nelle anzidette disposizioni, oltre la parola di approvazione, il divieto stesso non riguarda il trasferimento dei maestri da scuole miste alle maschili e della maestre dalle stesse scuole a quelle femminili ».

Una mozione del combattenti

Roma, 17, mattino.

Il Comitato Nazionale dell'Associazione dei combattenti, ha votato alla unanimità una mozione, in cui è detto: « L'Associazione esercitera la sua alta funzione di controllo e di consiglio nazionale pur pugnando la scheda bianca; delle nuove classi dirigenti secondo la capacità e i meriti della vita civile con l'esclusione di coloro che non vedono il dovere contributo alla Patria in guerra e che dalla guerra o dagli eventi successivi trassero indebiti profitti, i combattenti italiani, nella loro coscienza fatta salda e matura dai comuni dolori e dalle comuni esperienze, saranno certamente giudicatori in quale modo i partiti vedranno conto di questi superiori interessi della Patria e saranno di conseguenza regolarsi prestando il loro incondizionato consenso o ammonendo con la astensione astensione ».

Il Governo tedesco e l'affare Dreyfus

La memoria del figlio d'Hohenlohe

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 17, mattino.

Il figlio del principe Hohenlohe, che fu Cancelliere tedesco durante l'affare Dreyfus, pubblica sulla *Vossische Zeitung* particolari ignorati circa l'attitudine che il Governo tedesco conservò durante questo processo sensazionale. Il principe racconta che dalla Francia e dalla Svizzera giunsero al Cancelliere tedesco numerose domande, che gli chiedevano di spiegare pubblicamente l'attitudine della Germania circa l'innocenza o la colpabilità del capitano Dreyfus. Secondo le dichiarazioni del principe, questa questione fu lungamente discussa fra il cancelliere Hohenlohe e l'allora segretario di Stato von Bülow. Tuttavia essi rinunziarono ad un intervento diretto, poichè temevano, visto lo stato d'animo che regnava allora in Francia, in una trasformazione pericolosa delle relazioni franco-tedesche e anche nella possibilità di una guerra.

Il regolamento sull'assistenza agli esposti

Roma, 17, mattino.

L'*Agenzia Volta* informa che, in relazione ad una interrogazione presentata dall'on. Olivetti, il Ministro dell'Interno annunzia che è stato predisposto e trasmesso alla segreteria del Consiglio dei ministri, uno schema di decreto reale con cui il termine dell'entrata in vigore del regolamento generale 11 febbraio 1923, per il servizio e l'assistenza degli esposti, è prorogato fino al 31 dicembre 1923, allo scopo di procedere alla revisione ed eventualmente alla modificazione delle norme contenute nello stesso regolamento.

Il delitto d'un tubercolotico

Uccide la moglie per impedirle le seconde nozze

Palermo, 17 mattino.

Sabato in contrada Saraceno nel Comune di Bronte (Catania) il contadino Francesco Schillirò esplodeva un colpo di rivoltella contro la moglie Concetta Leanza, poscia rivolta l'arma contro se stesso, si uccideva. La tragedia può così ricostruirsi. Lo Schillirò era affetto da tisi e da altri mali, che gli rendevano infelice la vita e più volte aveva manifestato il proposito di porre fine ai suoi giorni tentando gettarsi nella cisterna della sua abitazione. In questi ultimi tempi, accorto maggiormente per il male inesorabile che gli minava l'esistenza, diceva spesso alla moglie che voleva morire, ma che prima temendo che essa passasse dopo la morte di lui a seconde nozze, voleva ucciderla. Così infatti attuò il triste proposito. Dopo aver tentato invano di gettarsi nella cisterna pel pronto accorrere della moglie, la uccise.

SPORT

BOXE

Breitenstraeter non combatterà contro G. Spalla

Berlino, 17, mattino.

Il match di boxe fra Giuseppe Spalla e Breitenstraeter, che doveva avvenire martedì prossimo, non avrà più luogo, poichè si annunzia che il campione tedesco è ammalato seriamente di influenza. Giuseppe Spalla si incontrerà qui con un altro avversario molto inferiore a lui, Samson Körner, si afferma però in taluni ambienti sportivi che la malattia del campione tedesco potrebbe essere di natura diplomatica, poichè, dato l'allenamento del boxeur italiano, sembrava risultasse quasi certa la sua vittoria. Ricorderete gli attacchi fatti recentemente dalla stampa tedesca alle vittorie sportive italiane. In uno di questi articoli si accennava precisamente ad una vittoria sul campo della boxe riportata a Roma contro uno dei campioni tedeschi. In quella occasione la *Deutsche Allgemeine Zeitung* scriveva che se i campioni tedeschi si vogliono fare battere dagli italiani è meglio stiano a casa loro.

Il premio Royal Oak a Longchamp

Parigi, 17, mattino.

L'ippodromo di Longchamp ha ieri riaperto le sue porte. Il *Premio del Royal Oak* (3000 metri, 60 mila franchi) fu vinto da Filiberto di Savoia, di Cesare Rannucci, il vincitore dell'ultimo *Gran Prix*, davanti a Sir Gallahad e Rusa nell'ordine. Filiberto di Savoia, favorito, ha dato 18 franchi vincente nel pesage, 9,50 nel prato e 11,50 e 6 piazzato.

La riunione automatica del Lago Maggiore

Baveno, 17, mattino.

Ecco i risultati della seconda giornata nautica sul Lago Maggiore: la Coppa del Ministero della Marina (record sul miglio marino) è stata vinta da Balilla, del conte. Delio Plano che ha raggiunto la velocità oraria di Km. 49,806.

La Coppa Città di Baveno (Km. 44 per cruisers), diede i seguenti risultati: 1.a categoria, 1.a prova: 1.o Lydia, in ore 1.9'12"; 2.o Liccio, in ore 1.20'.

La Coppa Città di Pallanza (Km. 44. Handicap cruisers), 2.a categoria, 2.a prova fu vinta da Lydia, in ore 1.8'45"; 2.o Balilla, in ore 1.10.11".

Marengo vince la coppa Auxilia

Appena data la partenza, Bausola ha assunto il comando della corsa ad andatura fortissima, davanti a Caudano, Solaro, Ferraris, Falchero e Marengo. Ma in seguito il vincitore dell'ultima massima torinese deve cedere, visto dalle forze inferiori, sembrava risultasse quasi certa la sua vittoria. Ricorderete gli attacchi fatti recentemente dalla stampa tedesca alle vittorie sportive italiane. In uno di questi articoli si accennava precisamente ad una vittoria sul campo della boxe riportata a Roma contro uno dei campioni tedeschi. In quella occasione la *Deutsche Allgemeine Zeitung* scriveva che se i campioni tedeschi si vogliono fare battere dagli italiani è meglio stiano a casa loro.

Il premio Alpi a Savona

Savona, 17, matt.

Si è svolta ieri una gara ciclistica per il premio Alpi, organizzato dal Club Sportivo Giovanile su percorso di 60 km. Vi hanno partecipato 21 corridori fra i quali Bertrand, che, come era da prevedersi, riuscì vittorioso distanziando tutti i suoi avversari di diversi minuti. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Bertrand Alberto dello Sest F. C. Savona in 1 ora 58', 2.o Grosso Francesco a 7 minuti, 3.o Antonelli Eugenio di Dego, 4.o Paolucci E., 5.o Bosini Ettore, 6.o Bella Giovanni, 7.o Ottone Carlo, 8.o Fabro Carlo, 9.o Vigino Giovanni, 10.o Capraro Carlo. Seguono altri in tempo massimo.

Il premio per il più giovane dei concorrenti è stato vinto da Bigino di Giovalla.

La Ponti-Nizza Monferrato e ritorno

Nizza Monferrato, 17, matt.

Sul percorso Ponti-Nizza Monferrato e ritorno, km. 70, si è svolta una corsa ciclistica alla quale parteciparono 27 concorrenti. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Berrino Giovanni dello Sport Club Valletta in 2 ore 45', 2.o Folco Carlo, libero a due minuti, 3.o Rizio Francesco, 4.o Manfredi Vincenzo, 5.o Pedrini Attilio, 6.o Simone Eugenio, 7.o Carli Giacomo, 8.o Patris Romolo. Seguono altri in tempo massimo.

L'eliminatoria emiliana per la C. Morgagni

Bologna, 17, mattino.

Sul percorso Bologna-Alpedo-Malalbergo e ritorno, km. 60, si è svolta ieri la eliminatoria emiliana per la coppa Morgagni. Ecco la classifica: 1.o Casadio Giuseppe in ore 1,56'; 2.o De Micheli Giuseppe ad una macchina, 3.o Polussi Giuseppe. Seguono altri.

Una 100 km. per dilettanti di 4ª categoria

Milano, 17, matt.

Lo Sport Club Genova ha fatto disputare ieri su un percorso di 100 Km. una corsa riservata a dilettanti di quarta categoria. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Maserati di Pinerolo in ore 3'; 2.o Deserti Angelo ad una ruota, 3.o Orini, 4.o Motagna, 5.o Zucchetti. Seguono altri in tempo massimo.

Franz vince la Parigi-Calais

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 17, mattino.

La corsa ciclistica Parigi-Calais, interrotta durante la guerra, ha ripreso posto ieri nel calendario dell'U. V. Francese. Alle ore 4,15 è stata data la partenza da Suresne ad una cinquantina di corridori. Una folla numerosa ha fatto calorose accoglienze sul Boulevard Gambetta a Calais a Franz che passò per primo il traguardo impiegando ore 10 e 51 minuti a compiere il percorso di 289 km., seguito da Gethals a due lunghezze, 3. Vanderwerts in 10,37,15, 4. Tusserat in 10,48,30.

Al Parco dei Principi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 17, mattino.

Al Parco dei Principi è stato disputato ieri il Premio Leander in un'ora dietro motociclette. Ecco il risultato: 1. Grassin che compie Km. 79,370 (record); 2. Suter a 1300 metri; 3. Linari a 7 giri, 4. Serès a 9 giri.

Binda vince la Marsiglia-Nizza

(Servizio speciale della « Stampa »)

Nizza, 17, matt.

Ieri 115 corridori hanno partecipato alla corsa ciclistica Marsiglia-Nizza, che si è svolta su un percorso di 205 chilometri. L'italiano Binda ha coperto il percorso in 5 ore e 32 minuti, tagliando per primo il traguardo con una ruota di vantaggio sull'italiano Cento.

Balla vince la Coppa Scribante

Ieri il Routier Autonomo Settentrionale ha fatto disputare la II Coppa Scribante sul percorso Torino, Giaveno, Rivoli, Venaria, Corlè, Lanzi, Cumiana (Km. 132). Alla corsa erano ammessi i dilettanti di terza e quarta categoria, e questi ultimi sono partiti con 5 minuti di vantaggio. L'handicap però è stato calmato rapidamente da Balla, il quale raggiungeva il primo gruppo a Pianezza, tagliava per primo il traguardo di Cirlè e batteva in volata 22 corridori. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Balla Giovanni, dell'Ucat di Torino, in 3 ore e 10 minuti; 2. Bartolino dell'Aquila; 3. Nepote dell'Ucat, 4. Nolano.

La Coppa Morando

Organizzata dal Gruppo Sportivo Lancia, con partenza ed arrivo al proprio Campo sportivo, si è disputata ieri una corsa incoraggiamento su 20 km. per corridori dilettanti di 4ª categoria. La corsa si è decisa sull'erta di Giaveno, dove i Grano hanno acquistato un vantaggio che sono poi andati aumentando. Ecco l'ordine d'arrivo: 1.o Grano Natale del G. S. Lancia in ore 1,47 alla media di km. 31,856; 2. Grano Felice, idem, a una gomma; 3.o Formeris Secondo del U. S. Fiat a 3 minuti.

IPPICA

Le corse di Mirafiori

La prima giornata della riunione autunnale all'ippodromo di Mirafiori è stata caratterizzata dalle belle competizioni cui hanno dato luogo le gare in programma. Ecco i risultati:

Premio Lanciers (gentlemen-riders, L. 4000, m. 1500): 1.o Danoe, di Gallina (propr., 71); 2.o Valsiagna, di Massieri (propr., 71). Tre quarti di lungh., 3 lungh. Tot.: peso L. 13,50, 6,50, 0; prato L. 23, 9, 3.

Premio Valle Rossa (n. d., L. 5000, m. 2000): 1.o Ancco, di Razza Padana (Blackburn, 64); 2.o Est Erix, di Salvatori (Triaka, 44). Un'incollatura, 4 lungh. Tot.: peso L. 8, 6, 2; prato L. 3, 6, 7.

Premio Mombarone (L. 5000, m. 1200): 1.o Drusilla, di Razza Padana (Blackburn, 59); 2.o Maroneus, di Razza Bellotta (Tachus, 56); 3.o Gabbianella, di Razza Gerbido (Cocchi, 53). Una lungh., 6 lungh. Tot.: peso L. 9,50, 0, 0; prato L. 0,50, 5,50, 6.

Premio Azeglio (L. 7000, m. 1200): 1.o My First, di Sc Sangone (Cocchi, 56 1/2); 2.o Florindo, di Razza Padana (Blackburn, 60 1/2). Molte lungh. Tot.: peso e prato L. 7.

Premio delle Due Rose (hand., asc., lire 10.000, m. 1500): 1.o Kung Shi, di Guarzone (Bensa, 51); 2.o Andreina, di Razza Padana (Blackburn, 53 1/2); 3.o Sly Deuce, di Coccia Menichetti, 45). Un'incollatura, 2 lunghezze. Tot.: peso L. 12, 6, 6; prato L. 13, 7, 7,50.

Premio Potrisa (L. 3000, m. 1200): 1.o Vieux Tigre, del cap. Grillo (Polgar, 60 1/2); 2.o Scottie, del ten. Calfieri (Mocciarelli, 60 1/2); 3.o Verbena, di Amici (Cocchi, 55 1/2). Due lungh., 2 lungh. Tot.: peso L. 16,50, 8,50, 14, 10; prato L. 15, 8, 18, 10,50.

Premio Reclute (siep), gentlemen, L. 8000, m. 4000): 1.o Bizony, di Berlinghieri (Clarici, 70); 2.o Sciati, di Amalfi (Valenzano, 65). Monta lungh. Tot.: peso L. 8; prato L. 7,50.

Le corse a San Siro

Milano, 17.

Ecco il risultato della nona giornata di corse:

Premio Cavaranda, L. 6000, m. 1600. — 1. Rosa Thea (51), 2. Pomella (56), 3. Suna (58). Una lunghezza, 3 lunghezze. Tot.: L. 20,50, 8,50, 7.

Premio Spluga, L. 25.000, m. 2100. — 1. Oiba (56), 2. Clima da Conegliano (54), 3 lunghezza e mezzo. Tot.: L. 7,50.

Premio Susana, L. 8000, m. 1600, a vendere. — 1. Ungarus (56), 2. Virbio (56), 3. Eylau (56). Una corta testa, 6 lungh. Tot.: L. 12,50, 7,50, 6.

Premio Verderia, L. 6000, m. 1600. — 1. Serpenda Buontalenti (55), 2. Tamarus (57), 3. Praschetta (49 1/2). 5 lunghezze, 6 lunghezze. Totalizz. L. 8,50, 6, 6, 7,50.

Premio Omobono, L. 20.000, m. 2000, hand. disc. — 1. Pompea (56), 2. Promettes (59 1/2), 3. Azalea (48). Una lunghezza, 1/2 al lungh. Tot.: L. 12, 6, 13,50, 13,50.

Premio Varesa, L. 10.000, m. 1600, a vendere. — 1. Politica (56), 2. Nina (56), 3. Cigno (56). 2 lungh., 1/2 lungh. Tot.: L. 36, 15, 12, 6.

Premio Melzia, L. 6000, m. 1600, hand. asc. — 1. Rubicano (57 1/2), 2. Astore (61), 3. Malagna (61 1/2). Una incollatura, 1/2 lunghezza. Tot.: L. 13,50, 12, 9, 10,50.

Le corse al trotto a Trieste

Trieste, 17, mattino.

Ecco l'esito dell'ottava giornata di corse:

Premio Udine, prova unica, metri 2400. — 1. Monticolo (Bellei), 2. Riviera (Bazzi), 3. Adelino Wilkes (Bizzi). Seconda divisione: 1. Bernard M. (Bazzi), 2. Vio (Bizzi), 3. Emma Jocker (Bizzi).

Premio Duca di Grazzano, L. 12.000, due prove, metri 2400, internaz. — 1. Rosana (Bizzi), 2. Natalia (Bizzi). — Quarville (Bizzi), 4. Peter Rider (Bazzi). Tempo 2,32, 2,29.

Premio Conte Rossi, L. 3500, metri 1600, due prove, miste. — 1. Ollie Dak (Bizzi), 2. Rost (Bizzi), 3. Eva Todd (Bellei). 4. Macbeth (Bizzi). Tempo 2,27 1/5, 2,26 3/5.

Premio Monte San Michele, L. 8000, metri 2400, prova unica. — 1. General Gluckstern (Bizzi), 2. Orsini (Bizzi), 3. Regina (Bazzi). Tempo 2,41 2/5.

Premio Gorizia, L. 3000, metri 2400, prova unica, internaz. — 1. Odissea (Bizzi), 2. Nora (Bizzi), 3. Baby Todd (Bizzi). Tempo 2,46 2/5.

Premio Valle d'Idria, L. 3500, metri 2400, prova unica, hand. accel. — 1. Garside (Bizzi), 2. Martina Axworthy (Bazzi), 3. Antonero (Bizzi). Tempo 2,37 2/5.

Stato Civile di Torino

14 Settembre 1923

NASCITE: Maschi 30; femmine 19; totale 49.

MATRIMONI: Driccardi Antonio con Rolfo Adelia. — Bonio Vincenzo con Gennor Giacinta. — Casasia Francesco con Cerato Lucia. — Fantagna Gaetano con Berta Giustina. — Chiata Vittorio con Taverna Flora. — Chiodi Antonio con Balaudiere Teresa. — De Meo Giuseppe con Rubino Teresa. — Filippo Silvino con Monte Giuseppina. — Cervino Domenico con Perpino Paolina. — Miglietti Massimino con Glauda Nella. — Zeppegno Antonio con Arbezzano Maria. — Miniotti Giovanni con Stroppiana Augusta. — Monca Carlo con Bergera Angela. — Offredi Leonato con Madei Caterina. — Politarelli Ferruccio con Chino Teresa. — Saretta Elvio con Ferraris Marianna. — Violino Giuseppe con Berrino Giovanna. — Zanolino Umberto con Moscheiti Rosa. — Candida Vittor Umberto con Mion Elisabetta.

MORTI: Bruno Enrico Pietro fu Giovanni, di anni 32, di Cuneo, operaio telegrafico, via Aquila 14. — Acquadro Maria in Carlo, di 66, di Biella, casalinga, via Sassari, 11. — Moriotti Giuseppe fu Angelo, di 70, di Novara, pensionato, via Nizza, 26. — Caudano Pio fu Amedeo, di 36, di Novara, impiegato, via Carcano, 29. — Ghione Maria ved. Vannucci, di 70, di Cavallermaggiore, casalinga. — Bergarino Mario di Ernesto, di 11, di Torino, studente. — Scimonelli Antonio fu Antonio, di 66, di Barge, pensionato.

Minori di anni sei, 7; totale 9; di cui a domicilio 4, negli ospedali, istituti ecc. 5. Non residenti in questo comune 1.

CRONACA

Automobile di gitanti

che si capovolge presso la Venaria

Sette feriti

Nel pomeriggio di ieri un'automobile da piazza, che un giovine dall'aspetto operaio aveva noleggiato in piazza Castello, scendeva lungo il corso Ponte Mosca, quando all'angolo di corso Novara si fermava improvvisamente. Il viaggiatore aveva scorta una comitiva di amici e compagni di lavoro, e quando li ebbe a portata di voce, li invitò a salire sulla vettura, per fare insieme una gita fino alla Venaria. Gli altri accettarono. Erano una comitiva di operai delle Metallurgiche Fiat di via Cigna, per la più parte imparentati fra di loro, riuniti da un lieto pranzo in comune, che aveva avuto luogo in casa di uno di essi, venivano da un'osteria dei paraggi dove avevano giocato alle bocce. Così sull'automobile si trovarono a prendere posto sei gitanti e lo chauffeur.

La vettura riprese il suo cammino, ed in breve la brigata giunse alla Venaria. Quivi i gitanti si fermarono ad un caffè del centro, che è esercito dalla famiglia di un loro compagno di lavoro. Bevvero allegramente, e un'ora passò. Quando qualcuno fece la proposta di ritornare, sorsero altri a proporre di compiere una capatina fino a Robassomero, o la proposta fu senz'altro trodotta in realtà. Anche a Robassomero la sosta fu ricca a bere in un esercizio, ed anche qui il tempo passò veloce. Quando si decise di tornare a Torino, era già calata l'oscurità della sera. Difatti l'automobile non riprese la via del ritorno che verso le 19,30.

La disgrazia avvenne poco dopo. Tutto fa supporre che essa sia dovuta al vino, a quella trista divinità domenicale. Il vino, se è un trastullo per tutti, lo è tanto più per degli automobilisti o specie per i conduttori. Ora, disgraziatamente, sembra che lo chauffeur, di cui disconosciamo ora sia stato proprio il più prudente e morigerato nel bere. Le conseguenze sono state gravi, ma potevano, senza la fortuna che lo assistè quasi tutti i gitanti, essere ben più funeste.

Assicurano gli interessati, che lo chauffeur conducesse la macchina a piccola velocità. Essi aggiungono di non sapersi dare ragione delle cause della disgrazia. Ricordano che ad uno svolto della strada, in vicinanza della villa Siberia, la macchina subì un grave urto, poi si capovolse. Essi arguiscono che il guidatore abbia sterzato per prendere la curva, troppo stretta. Aveva piovuto, la strada era umida, e forse anche le ruote slittarono. Oppure può anche darsi che lo chauffeur abbia calcolato male la curva e la direzione da prendere. La strada è in quel punto scavata, passando essa fra le prime alture che vanno poi gradatamente salendo verso Caluso. Sopra un bordo di essa si alza la roccia della collina. Fatto sta che l'automobile, male indirizzata dalla mano che teneva il volante, piegò improvvisamente da quella parte, e batte contro la roccia con la parte anteriore. La forza della velocità che era in essa agì come una potente leva, e sollevata da un fianco, si capovolse.

Ciò che ne seguì è più facile a immaginare che a descrivere. Alcuni viaggiatori erano stati proiettati fuori, in varie direzioni, altri erano rimasti sotto la macchina. Fra coloro che erano stati sbalzati sulla strada due si rialzarono tosto, quasi incolumi. Di qua, di là, essi udirono i lamenti dei loro compagni, alcune voci gridavano: « Aiuto! Siamo sotto! ». Essi accorsero presso la vettura, ed aiutarono coloro che da erano rimasti travolti a fuggirsi dalla critissima posizione. Lo chauffeur venne tratto fuori sanguinante e privo di sensi. Poi essi udirono un lamento alle loro spalle. Nel mezzo della strada dietro l'automobile, stava supino con le braccia aperte, un compagno. Egli appariva tosto in condizioni peggiori degli altri, e le cure di coloro che se l'erano cavata con minori conseguenze furono rivolte al disgraziato.

Come mandato dalla provvidenza, in quel punto passò di là un carretto di contadini, trainato da un cavallo e diretto alla Venaria. I più gravi vi vennero adagiati, gli altri vi salirono; e così la comitiva in ben altre condizioni che nell'andata, tornava ritorno alla Venaria, lasciando sul margine della strada la disgraziata vettura capovolta. Tutti quanti furono portati in una farmacia. Qui ebbero le prime cure e le sommarie medicazioni del caso. Il medico del luogo dott. Marchesa-Rossi, appositamente chiamato, si recò presso i feriti. Oltre a prestare loro i suoi utili servizi, il dottore si offerse di condurre con la propria automobile al nostro ospedale San Giovanni il più grave dei feriti, cioè colui che era stato rinvenuto supino e immobile nel mezzo della strada, e che aveva riportato preoccupanti lesioni al capo.

Poco dopo, cioè verso le 21,15, costui giungeva al S. Giovanni, accompagnato dal dottor Marchesa-Rossi, e da due altri volenterosi. Egli venne identificato dall'amico Borgna per Giovanni Ciccarelli, d'anni 40, abitante in via Malen, 27, capo-meccanico alle Industrie Metallurgiche di via Cigna. Il dottor Pinardi che lo visitò immediatamente gli riscontrò la frattura complicata dello zigomo destro, contusioni alla testa e la commozione cerebrale. Dopo la medicazione fu ricoverato con riserva di prognosi; il suo stato è però, complicazioni a parte, non è allarmante.

Gli altri feriti giungevano pure al San Giovanni circa mezz'ora dopo. Il trasporto dalla Venaria fu effettuato mediante l'auto-ambulanza del locale campo di aviazione militare. Erano sei. Il dottor Pinardi, assistito dai dottori Rinaldi e Ruschera, il visitò e prestò loro la necessarie cure, nel mentre l'agente Borgna procedeva agli interrogatori per stabilire le circostanze della disgrazia. Ed ecco l'elenco degli altri feriti, con le lesioni da essi riportate:

Giuseppe Quaglia, di anni 23, abitante in via Belmasco, 6: frattura della clavicola destra, ferita lacero-contusa al mento, guaribile in giorni quaranta; Antonio Bozzani, di 21 anni, dimorante in via Bra, 10: frattura delle cartilagini nasali e choc nervoso; guaribile in venti giorni; Giuseppe Dellippi di anni 35, domiciliato in via Vibò, 40: vasta ferita alla fronte, ferita alla regione zigomatica ed alle mani, guaribile pure in venti giorni; Sergio Cossano, di anni 40, dimorante in corso Palermo, 81: abrasioni alle mani ed alla fronte; guaribile in giorni sei; Antonio Zampedre, di anni 27, abitante in via Sesia, 22: contusioni ad una coscia; guaribile in sei giorni. Come abbiamo detto, tutti costoro sono operai alle Metallurgiche Fiat.

Lo chauffeur non potè essere identificato. Nessuno dei gitanti l